



**WORKING PAPERS**

W.P. 73

**VALUTAZIONE DELLE QUOTE DI MERCATO  
E DEI LIVELLI DI MODERNIZZAZIONE DEL  
SISTEMA DISTRIBUTIVO ALIMENTARE PER  
AREE SUBREGIONALI**

*F. Sanlorenzo - V. Falletti - V. Ferrero*

*M. Ferrarese - I. Gautero*





0. PREMESSA	1
1. ASPETTI METODOLOGICI	2
1.1. La dimensione regionale della struttura	2
1.2. VALUTAZIONE DELLE QUOTE DI MERCATO E DEI LIVELLI DI MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO ALIMENTARE PER AREE SUBREGIONALI	28
2. ASSETTO	21
3. LE AREE DI CIRCOSCRIZIONE	25
3.1. Analisi geografica delle aree con mercato	27
3.1.1. Osservazioni generali	27
3.1.2. Analisi puntuale per aree	31
4. CONSIDERAZIONI GENERALI PER ABBINCEPI DI COMUNI	69

W.P. 73

*F. Sanlorenzo - V. Falletti - V. Ferrero  
M. Ferrarese - I. Gautero*

*dicembre 1986*



INDICE

L'obiettivo di fondo di questo lavoro consiste in un primo tentativo di costruzione di scenari a livello sub-regionale, al grado di descrivere alcuni aspetti dell'evoluzione dell'apparato al dettaglio all'interno piemontese nel triennio 1981-1984.

Questo obiettivo è da considerarsi strumentale, all'interno di una strategia che mira ad operare a scala regionale.

Lo di cui gli

le

0. PREMESSA . . . . .	.pag.	I
1. ASPETTI METODOLOGICI . . . . .	"	1
1.1. La dimensione economica della struttura distributiva . . . . .	"	2
1.2. La domanda residente . . . . .	"	18
2. ASSETTO A LIVELLO COMPRESORIALE . . . . .	"	21
3. LE AREE DI GRAVITAZIONE COMMERCIALE . . . . .	"	25
3.1. Analisi descrittiva per aree e subaree commerciali . . . . .	"	27
3.1.1. Osservazioni generali . . . . .	"	27
3.1.2. Analisi puntuale per area . . . . .	"	31
4. CONSIDERAZIONI GENERALI PER AGGREGATI DI COMUNI . . . . .	"	68

Il, anche tal

grande

mente evidenziati nei percorsi metodologici spiegati nell'apposito capitolo.

In primo luogo si è operato per costruire un universo di riferimento, mutuando i dati da tutte le fonti disponibili, e riorganizzando in modo da permetterne una lettura coerente con l'attuale organizzazione e organizzazione attuale il nostro territorio con l'attuale organizzazione e organizzazione del mercato. Nonostante i molti confronti incrociati e le verifiche effettuate sul campo, la distribuzione territoriale dei dati può, in alcuni casi, richiedere ulteriori verifiche. In questo senso dalle fonti costituisce una garanzia di assoluta attendibilità. Tale problema non eliminabile allo stato attuale delle informazioni, non rappresenta peraltro un vincolo insormontabile rispetto al disegno complessivo della ricerca, che persegue quello di interpretare fenomeni dinamici a scala sovra-comunale.



## Premessa

L'obiettivo di fondo di questo lavoro consiste in un primo tentativo di costruzione di scenari a livello sub-regionale, in grado di descrivere alcuni aspetti dell'evoluzione dell'apparato al dettaglio alimentare piemontese nel periodo 1981-1984.

Questo obiettivo è da considerarsi strumentale, all'interno di una strategia più articolata, volta ad operare simulazioni di cambiamento di scenario, come conseguenza di future modificazioni ipotizzate negli assetti strutturali e territoriali dello stesso apparato commerciale.

Le fasi di questo lavoro presentano le caratteristiche tipo della ricerca sperimentale in cui sono presenti, accanto a rilevazioni puntuali, anche tentativi di stima e di interpretazione statistica di molte grandezze sia economiche che strutturali. Tali tentativi sono puntualmente evidenziati nei percorsi metodologici spiegati nell'apposito capitolo.

In primo luogo si è operato per costruire un universo di riferimento, mutuando i dati da tutte le fonti disponibili, e riordinandoli in modo da permetterne una lettura coerente con l'attuale organizzazione economica del mercato. Nonostante i molti confronti incrociati e le verifiche effettuate sul campo, la distribuzione territoriale dei dati può, in alcuni casi, richiedere ulteriori rettifiche, in quanto nessuna delle fonti costituisce una garanzia di assoluta attendibilità. Tale problema, non eliminabile allo stato attuale delle informazioni, non rappresenta peraltro un vincolo insormontabile rispetto al disegno complessivo delle ricerche, che permane quello di interpretare scenari dinamici a scala sovra-comunale.

In secondo luogo si è tentato di dare una configurazione economica al sistema delle relazioni domanda-offerta che caratterizzano il mercato delle attività commerciali nel comparto del dettaglio alimentare.

Come si nota dalle indicazioni metodologiche, questa fase ha richiesto un impegno non indifferente di elaborazione e di stima parametrica, essendo numerose e complesse le variabili in gioco.

Il controllo statistico operato sui singoli parametri relativi alla domanda ed all'offerta, certamente elimina l'errore sistematico, soprattutto per quanto concerne le analisi a scala sovracomunale. D'altro canto nel presentare le valutazioni circa le relazioni fra le componenti della domanda e dell'offerta e della stessa struttura dell'offerta (coefficiente di modernizzazione) si sono considerate delle classificazioni a scala piuttosto ampia, tanto da ridurre al minimo anche il contributo dell'errore casuale.

Si tenga conto altresì che nella composizione delle cartine si è proceduto ad applicare le colorazioni (sempre con l'ampiezza di classe già indicata) a base comunale, unicamente per dare il senso della contiguità territoriale, ma sempre nell'ambito di una valutazione per aree sovracomunali.



## 1. ASPETTI METODOLOGICI

L'articolazione del lavoro per la presente ricerca può essere schematizzato nei tre punti seguenti:

- a) controllo ed adeguamento delle variabili economiche e strutturali delle imprese commerciali ai fini della stima di una "dimensione economica" del settore e i relativi segmenti di offerta a scala subregionale;
- b) ricostruzione e descrizione dell'universo delle imprese commerciali;
- c) stima del potenziale di "domanda residente" a scala subregionale.

L'obiettivo consiste nell'ottenere informazioni e nel fornire elementi problematici in ordine alla gestione delle diverse ipotesi di "disquilibrio funzionale" rispetto all'importanza ed alle caratteristiche del sistema locale e delle funzioni dei poli.

Il lavoro si sostanzia nella stima di parametri di tipo economico ( fase a) che possano costituire una base sufficientemente affidabile di stima della "dimensione economica", soprattutto intesa come volume di offerta, del comparto alimentare in sede fissa, dopo aver ricostruito l'universo delle unità produttive del settore (fase b).

E' ovvio che la scelta dei parametri economici ottenuta sulla base delle fonti campionarie disponibili sulla contabilità delle imprese, dipende anche dalle informazioni contenute nella descrizione dell'universo dei punti di vendita, come risulta dalla rilevazione censuaria del 1981.

Infatti la prima parte del lavoro ha avuto come obiettivo la ricerca della miglior stima possibile del prodotto per addetto per singole tipologie economico-organizzative delle imprese commerciali che fossero compatibili, e quindi applicabili al dato di universo.

In effetti le informazioni disponibili dai dati censuari non permettono l'identificazione di tutte quelle specificità economico-organizzative che si dimostrano significative sul piano delle performance delle imprese.

Ciò ha comportato l'adozione di un criterio di stima del fatturato per addetto basato su valutazioni che hanno un maggior grado di generalità rispetto alle indicazioni che emergerebbero dall'analisi economica delle imprese, implicando, probabilmente, ai fini della valutazione dell'offerta complessiva, un qualche sacrificio in termini di precisione della stima. A favore dell'adozione di criteri di stima su basi più generali contribuisce anche l'esigenza di ottenere dei livelli di omogeneità con l'indagine condotta dall'Assessorato al Commercio (1), che rileva i punti di vendita tradizionali sulla base della sola superficie di vendita (oltre che, ovviamente, su basi merceologiche).

La fase c), invece, costituisce un momento relativamente più semplice ed indipendente, dovendo fornire delle stime opportune della domanda da porre a confronto, in una fase successiva, con la stima definitiva dell'offerta.

#### 1.1. La dimensione economica della struttura distributiva

Per una valutazione volta all'analisi delle imprese commerciali, come produttrici di servizi di intermediazione, l'output del commercio dovrebbe essere ricondotto al valore aggiunto sommato agli altri costi di intermediazione interni ed esterni, escludendo quindi il costo delle merci oggetto di intermediazione (2).

Nella presente ricerca, invece si è fatto riferimento all'output del settore commerciale inteso come offerta globale di merci e ser-

(1) Regione Piemonte - Assessorato al Commercio, "Il commercio in Piemonte", anni vari.

(2) Cfr.: G.Lugli, "Il commercio nell'economia italiana", Bologna 1978.

vizi e, quindi, misurato come il fatturato realizzato dalle singole unità produttive.

Infatti, per gli scopi che ci si propone, l'attenzione è rivolta non tanto ad una valutazione dell'offerta dal punto di vista delle unità produttrici di servizi commerciali, quanto, piuttosto, al fine di porre l'offerta commerciale alimentare in rapporto alla struttura della domanda effettiva regionale per i consumi alimentari commercializzati.

Perciò l'obiettivo consiste nella stima dell'offerta aggregata delle singole unità e tipologie di vendita, operando sui due livelli di cui si è detto, relativi alle performances delle unità produttive (in termini di fatturato per addetto) da un lato e alla costruzione di un quadro completo su base comunale dei punti di vendita e soprattutto degli addetti secondo le differenti tipologie dall'altro.

Il lato economico delle imprese, al fine di valutarne le performances, è stato preso in considerazione partendo dall'indagine IRES sulle imprese commerciali condotta nel 1981 (1).

Sulla base di questa indagine si è pertanto proceduto ad analizzare quali fossero le principali determinanti del fatturato dei punti di vendita, tenendo conto della sostanziale differenza, conosciuta a priori, fra il comparto tradizionale e quello moderno e distinguendo, all'interno di quest'ultimo, il segmento che si riferisce alla tipologia di vendita discount.

Con il metodo della regressione multipla si è cercato di individuare quali variabili economico-organizzative spiegassero con maggior forza le differenze di produttività.

Le variabili ritenute in prima istanza suscettibili di determinare differenze nei valori della produttività sono state le seguenti: per il comparto moderno, (discount e non discount), la tipologia dimen

(1) Cfr.: IRES, "Gli aspetti economici ed i processi di organizzazione delle imprese commerciali in Piemonte", Quaderno di Ricerca n. 51, maggio 1985.

sionale in termini di superficie, la forma organizzativa dell'impresa (indipendente, appartenente a cooperativa, a catena locale o nazionale), la localizzazione, vocazione economica e dimensione demografica dei comuni; per il comparto tradizionale, l'eventuale collegamento agli acquisti, la proprietà del negozio, la presenza di lavoro dipendente, la tecnica di vendita (self-service o al banco), e, anche in questo caso, la dimensione del punto di vendita in termini di superficie e la localizzazione, vocazione e dimensione del comune di appartenenza.

Le regressioni effettuate sul fatturato per addetto utilizzando le precedenti variabili come esplicative, mettono in luce come la variabile occupazionale sia quella decisamente più esplicativa; infatti l'aggiunta di altre variabili nelle regressioni offre quote addizionali di spiegazione della varianza del fatturato per addetto decisamente irrilevanti.

I risultati delle regressioni semplici utilizzando la sola variabile occupazionale sono i seguenti:

COMPARTO MODERNO NON DISCOUNT (126 casi)

$$\text{FATTURATO} = 178,1 \cdot \text{Addetti} \quad R^2 = 0,98$$

$$t = 79,8 \quad \text{Pr} > t = 0,0001$$

COMPARTO MODERNO DISCOUNT (61 casi)

$$\text{FATTURATO} = 391,7 \cdot \text{Addetti} \quad R^2 = 0,97$$

$$t = 4,71 \quad \text{Pr} > t = 0,0001$$

COMPARTO TRADIZIONALE (630 casi)

$$\text{FATTURATO} = 66,8 \cdot \text{Addetti} \quad R^2 = 0,77$$

$$t = 46,5 \quad \text{Pr} > t = 0,0001$$

Si noti come nel caso del comparto tradizionale, tuttavia, la variabile occupazionale possa spiegare più debolmente la cospicua variabilità dei livelli di fatturato per addetto, a causa della rilevante differenziazione tipologica all'interno di questo segmento dell'offerta alimentare.

Tale situazione estremamente composita del dettaglio tradizionale era stata indagata nell'indagine IRES sulle imprese commerciali in Piemonte attraverso l'analisi fattoriale che individua specifiche tipologie sulla base di un numero piuttosto consistente di variabili quali-quantitative inerenti alle imprese.

La ripartizione secondo queste tipologie è anche significativa in certa misura per quanto riguarda i livelli del prodotto per addetto, come è stato verificato attraverso un confronto fra le medie per i vari gruppi così definiti (attraverso il test di Tukey).

In particolare viene individuato con nettezza (Tab. 1) il gruppo definito "storico" e quello "modernizzato", mentre più difficile appare l'individuazione degli altri gruppi; infatti il gruppo degli esercizi caratterizzati dalla presenza di "lavoro dipendente" (che è un fattore fra quelli individuati) non sembra avere valori del fatturato per addetto significativamente differenti dal gruppo degli esercizi "soggetti a concorrenza", da un lato, e da quelli degli esercizi "marginali" e il "gruppo residuo", che il test individua come omogenei, dall'altro.

Tuttavia, la mancata considerazione nell'analisi censuaria, di alcune di queste variabili "strategiche", ha reso impossibile l'individuazione di analoghe tipologie all'interno dell'universo, che resta-

Tab. 1

TEST DI TUKEY SUI GRUPPI DELL' 'ANALISI FATTORIALE'

Gruppi da 'analisi fattoriale'	N° unità campionarie	Fatturato/Addetto (Valori medi) migliaia di lire	Raggruppamenti Test di Tukey (*)
Storico	37	129.574	A
Modernizzato	42	107.653	B
Soggetto a concorrenza	39	76.952	C
Con dipendenti	79	64.671	C
Marginale	106	58.938	D
Residuo	327	55.176	D

\* Le medie con la stessa lettera non sono significativamente differenti.

no pertanto inapplicabili ai fini della stima che si intende operare, come si è già precisato.

Le funzioni di produttività, nell'ambito del campione, si sono per ciò dovute ricercare sulla base delle sole variabili che permettessero l'individuazione di raggruppamenti di imprese chiaramente identificabili nell'universo censuario.

E' stato allora selezionato un set di variabili disponibili nel censimento e tali da essere caratterizzanti, in qualche misura, per i raggruppamenti fattoriali.

Le variabili prescelte per la costruzione di nuovi raggruppamenti sono la tecnica di vendita (self-service o tradizionale), l'esistenza o meno di lavoratori dipendenti, l'adesione del punto di vendita a fenomeni associativi.

Le imprese del campione sono state suddivise sulla base della presenza di ciascuna di tali condizioni, da sola od insieme ad altre (o a tutte le altre); in tal modo vengono a configurarsi 8 gruppi (tenendo conto anche di quello caratterizzato dall'assenza di ciascuna delle precedenti condizioni), che si dispongono lungo un continuum di complessità in termini strutturali e gestionali, a partire da esercizi di tipo "marginale" per giungere a punti di vendita dotati di elevati caratteri di "modernizzazione".

Operando un confronto fra i valori medi del fatturato per addetto per ciascun gruppo (attraverso il test di Tukey, vedi Tab. 2 ), pur non pervenendo ad isolare ciascun gruppo o insiemi di gruppi in modo univoco in relazione alla variabile in oggetto, tuttavia si nota che ai crescenti livelli di complessità, corrispondono anche livelli crescenti di produttività per addetto, e, operando un secondo test sul-

Tab. 2

TEST DI TUKEY SU GRUPPI 'RICOSTRUITI' SECONDO LE COMBINAZIONI  
DELLE VARIABILI TIPO DI VENDITA, PRESENZA LAVORO DIPENDENTE,  
COLLEGAMENTO ACQUISTI

Gruppi da 'analisi fattoriale'	N° unità campionarie	Fatturato/Addetto (Valori medi) migliaia di lire	Raggruppamenti Test di Tukey (*)
- Self-service con dipendenti collegamento acquisti	20	105.339	A
- Self-service collegamento acquisti	24	96.795	A B
- Self-service con dipendenti	17	93.443	C A B
- Con dipendenti collegamento acquisti	8	79.536	C A D B
- Collegamento acquisti	20	71.103	C D B
- Collegamento acquisti	129	68.821	C D B
- Nessuna caratteristica con dipendenti	388	60.222	C D
- Con dipendenti	24	58.127	D

\* Le medie con la stessa lettera non sono significativamente differenti.



la superficie, di dimensione (Tab. 3).

Ne consegue una sostanziale polarizzazione delle imprese del comparto tradizionale, intorno a tipologie tendenzialmente modernizzate da un lato, caratterizzate dalla presenza di lavoro subordinato, elevata superficie di vendita, tecnica di vendita self-service, collegamento agli acquisti ed elevata produttività (caratteristiche che possono essere presenti anche non contemporaneamente nel punto di vendita) e tipologie non modernizzate dall'altro, nelle quali prevalgono condizioni organizzative più tradizionali o di "marginalità" insieme a livelli più bassi di produttività.

Sulla base delle esplorazioni effettuate sul campione di imprese, e sino a qui esposte, si è ritenuto di poter fondare una distinzione nell'universo delle imprese tradizionali, per quanto attiene ai livelli di produttività per addetto, basata sui seguenti criteri:

- a) una discriminante di superficie che tiene conto in qualche modo del "livello di modernizzazione" nel comparto tradizionale e bene si adatta al confronto con la rilevazione regionale, cui si è accennato, che sarà particolarmente utile nella fase di aggiornamento dei dati al 1984;
- b) per le superfici più grandi come variabile di controllo è stata adottata la "tecnica di vendita", che correggendo le semplificazioni della suddivisione per superficie, aiuta ad individuare le situazioni di effettiva modernizzazione;
- c) è stato inoltre adottato un criterio di specializzazione merceologica: a questo proposito già l'indagine sulle imprese citata rilevava una significativa differenza nei livelli di produttività fra gli esercizi specializzati e i despecializzati. È stato assunto questo criterio dif

Tab. 3

**TEST DI TUKEY SU GRUPPI 'RICOSTRUITI' SECONDO LE COMBINAZIONI  
DELLE VARIABILI TIPO DI VENDITA, PRESENZA LAVORO DIPENDENTE ,  
COLLEGAMENTO ACQUISTI**

Gruppi da 'analisi fattoriale'	N° unità campionarie	Superficie di vendita (mq)	Raggruppamenti Test di Tukey (*)
- Self-service con dipendenti	8	106.5	A
- Self-service con dipendenti collegamento acquisti	20	102.2	A
- Self-service	17	73.9	B
- Self-service collegamento acquisti	24	73.0	B
- Con dipendenti collegamento acquisti	20	59.6	B
- Con dipendenti	24	47.5	D
- Collegamento acquisti	129	43.8	D
- Nessuna caratteristica	388	37.9	D

\* Le medie con la stessa lettera non sono significativamente differenti.

ferenziando fra "macellerie" e negozi "despecializzati" anche in relazione alla sicura possibilità di ripartizione dell'universo censuario secondo tale criterio.

L'applicazione della procedura descritta, per quanto riguarda il comparto tradizionale, ha permesso la seguente classificazione dei dati censuari al 1981:

Anno 1981	N° unità locali	N° addetti	Prodotto/Addetto (milioni di lire)
Macellerie	5.067	9.563	118
< 80 mq			
Macellerie	82	315	118
> 80 mq			
Despecializzati	8.702	13.636	69
< 30 mq			
Despecializzati	7.660	14.485	82
31-80 mq			
Despecializzati	1.412	3.805	100
81-199 mq			
Totale Tradizionale	22.923	41.804	88

Sono state prese in considerazione soltanto le unità locali operative, in quanto sono le sole significative ai fini di una valutazione dell'offerta effettiva sulla base delle produttività degli addetti alla vendita.

Il numero di addetti del censimento è stato corretto calcolando la

metà gli addetti a part-time.

Inoltre, nella classe più elevata degli esercizi despecializzati, sono state incluse quelle unità locali con superficie compresa fra i 200 e i 400 mq, che si sarebbe dovuto includere fra i minimercati, ma che, tuttavia, risultavano avere tecnica di vendita al banco e perciò, presumibilmente, produttività per addetto non sensibilmente differenti da quelle del tradizionale.

Per un motivo analogo le unità locali con superficie compresa fra 159 e 199 mq con tecnica di vendita a libero servizio sono state attribuite al gruppo dei minimercati.

Le produttività per addetto del comparto tradizionale sono state valutate sulla base delle indicazioni desunte dal campione IRES relativo all'indagine sulle imprese commerciali introducendo, per i gruppi sopra individuati, alcuni correttivi per attenuare la tendenza alla sottostima, rilevata nel corso dell'indagine.

Nel caso di Torino, in particolare, si è tenuto presente del fatto che nel contesto urbano è rinvenibile una consistente quota di punti di vendita che l'indagine identificava come "storici", i quali presentano livelli di produttività sensibilmente più elevati, per cui la produttività media del tradizionale è stata elevata del 3% circa.

Tale aumento è il risultato dell'attribuzione al 30 per cento degli esercizi con 1 addetto (che si stima possa misurare la consistenza di tale segmento) di una produttività maggiore del 60% rispetto a quella media del comparto tradizionale, in accordo con i risultati dell'indagine.

Per quanto riguarda il comparto moderno, l'indagine IRES individuava una rilevante differenza nella produttività per addetto fra le

tipologie discount e quelle non discount, discriminando ulteriormente al loro interno in, rispettivamente 3 e 4 gruppi.

Si è operato quindi per riportare i dati censuari a questa classificazione.

Tuttavia le risultanze censuarie indicano un numero di unità locali del moderno sensibilmente maggiori rispetto all'indagine IRES.

Mentre infatti si può ritenere che tale indagine sottostimi il numero dei minimercati, e si possa quindi spiegare per questa via la divergenza fra il dato IRES e quello censuario, risolvendo a favore di quest'ultimo, invece, nel caso delle tipologie maggiori, questa spiegazione a favore del dato censuario sembra meno proponibile.

Infatti un controllo più approfondito anche diretto presso i comuni sulle risultanze del censimento (soprattutto per le numerosissime unità locali di grandi dimensioni con tecnica di vendita tradizionale) ha portato ad individuare numerosi errori di rilevazione (es. attribuzione di magazzini, depositi all'ingrosso o unità di altri settori a unità del commercio al dettaglio).

Si è pertanto ritenuto preferibile l'utilizzo dei dati dell'indagine IRES, almeno per quanto riguarda gli esercizi superiori a 400 mq, disponendo anche, in questo caso, dell'indicazione degli esercizi discount.

Per i minimercati, invece, si è mantenuto il dato di censimento, e non si dispone, pertanto, dell'indicazione degli esercizi discount per questa tipologia.

In conclusione il quadro del comparto moderno, al 1981, si può così riassumere:

Anno 1981	N° unità locali	N° addetti	Prodotto/Addetto (milioni di lire)
Minimercati (discount e non discount) < -400 mq	277	1.539	204
Piccoli supermercati 401-600 mq	69	951	178
Medi supermercati 601-1.000 mq	41	914	171
Grandi supermercati > 1.000 mq	23	832	187
Medi discount 401-800 mq	10	73	341
Grandi discount > 800 mq	10	117	387
Totale Moderno	430	4.426	197

Anche per l'aggiornamento del quadro della struttura della distribuzione alimentare al 1984 si è operato disgiuntamente per il comparto tradizionale e per quello moderno.

Per il comparto tradizionale ci si è basati sostanzialmente su di una proiezione dei dati censuari lungo i tre anni successivi, sulla base sia dei trend intercensuari che di informazioni sulle dinamiche delle unità commerciali di fonte regionale.

La rilevazione regionale, che copre la quasi totalità dei comuni piemontesi, include purtroppo, per il criterio di rilevazione adottato legato al rilascio delle autorizzazioni, alcune duplicazioni di punti di vendita e, inoltre, alcuni esercizi che non sono da considerarsi unità di distribuzione del comparto alimentare (tabaccherie, pubblici esercizi ecc.).

Pertanto tale dato nei suoi valori assoluti non è utilizzabile ai

fini della ricerca; infatti volendo aggiornare al 1984 con il dato regionale la situazione al 1981 del censimento, si perverrebbe ad un sensibile aumento nei punti di vendita del dettaglio alimentare, e ciò è in palese contrasto con le tendenze alla contrazione nel settore, che peraltro sono evidenti dal confronto fra gli stessi dati regionali riferiti agli anni 1982, 1983 e 1984.

Proprio quest'ultimo confronto si rivela utile nell'indicare e confermare la tendenza del periodo 1982-84 delle variazioni nei punti di vendita alimentari.

Infatti il numero di addetti nelle unità locali tradizionali a livello comunale è stato aggiornato sulla base di un tasso di variazione nei tre anni, 1981-84, che tiene conto della dinamica intercensuaria corretta sulla base di quanto risulta dai tassi di variazione della rilevazione regionale, e cioè ipotizzando un'attenuazione del trend negativo.

Supponendo una sostanziale stabilità degli addetti per unità locale, i tassi annui di variazione dell'occupazione adottati sono pari al -1,5% per le macellerie e -2,2% per gli alimentari despecializzati (che raggruppa tutte le altre merceologie).

Pertanto la situazione dell'occupazione nel comparto tradizionale a livello regionale per singola classe viene ad essere la seguente:

Anno 1984	N° addetti	Prodotto/Addetto (milioni di lire)
Macellerie < 80 mq	9.139	163
Macellerie > 80 mq	301	163
Despecializzati < 30 mq	12.755	95
Despecializzati 31-80 mq	13.550	113
Despecializzati 81-199 mq	3.559	138
Totale Tradizionale	39.304	121

Per quanto riguarda il comparto moderno, invece, si è fatto ricorso alla fonte regionale che riporta gli elenchi nominativi delle unità locali della grande distribuzione, integrandola con i dati IRES (1983), soprattutto per quanto riguarda la stima del dato occupazionale che non è rilevato nell'indagine regionale.

Sono comunque stati effettuati controlli diretti, presso i singoli punti di vendita o i comuni, per verificare particolari situazioni di contraddizione.

Il quadro 1984 della distribuzione moderna è pertanto il seguente:

Pertanto tale dato nei suoi valori assoluti non è utilizzabile ai



Anno 1984	N° unità locali	N° addetti	Prodotto/Addetto (milioni di lire)
Minimercati < - .400 mq	274	1356	282
Piccoli supermercati 401-600 mq	78	887	304
Medi supermercati 601-1.000 mq	58	1227	298
Grandi supermercati > 1.000 mq	44	1494	306
Piccoli discount 200-400 mq	86	324	510
Medi discount 401-800 mq	14	84	500
Grandi discount > 800 mq	14	269	630
Totale Moderno	568	5641	329

Per il calcolo delle produttività non è stato possibile reperire, per il 1984, un campione sufficientemente vasto di imprese tradizionali per tutti i gruppi individuati dall'indagine.

Si è dovuto pertanto fare riferimento ad indicazioni provenienti da Associazioni di categoria e imprese che stimano una crescita del fatturato per il comparto tradizionale nel suo complesso ad un livello lievemente inferiore all'aumento dei prezzi al consumo, segnando in tal modo una leggera perdita in termini reali.

L'andamento generale dei prezzi al consumo segna nei tre anni un incremento del 43% mentre il fatturato per addetto del comparto tradizionale nel 1984 è stato ottenuto incrementando i valori del 1981 del 38%, quindi con una perdita del 5% circa in termini reali.

La produttività per addetto del comparto moderno è invece stata rilevata attraverso un campione sufficientemente ampio, tale da fornire stime differenziate per ciascuna tipologia fra quelle

considerate.

### 1.2. La domanda residente

Sul lato della domanda, invece, si è fatto ricorso alle stime sui consumi familiari relativi all'indagine IRES sui consumi delle famiglie (1).

Si è resa tuttavia necessaria una omogeneizzazione del dato dei consumi delle famiglie con la stima dell'offerta, che rappresenta il valore dei prodotti alimentari commercializzati dal settore in sede fissa.

Vi sono due componenti della domanda che non confluiscono verso tale settore, e cioè la componente relativa al commercio ambulante e quella cosiddetta "extracanalale" che si indirizza direttamente al settore di produzione.

L'indagine sui consumi familiari sopracitata include una stima di queste componenti che sono così state dedotte dal computo dei consumi totali.

Inoltre, considerando che il settore alimentare commercializza anche quote di una certa rilevanza dei consumi relativi a prodotti per l'igiene e la pulizia, sono state sommate le voci di spesa che comprendono queste merceologie.

Il prospetto che segue costituisce una sintesi della stima finale:

---

(1) Cfr. IRES, "Stima della struttura dei consumi familiari commercializzati a scala sub-regionale", W.P. n. 65, marzo 1985.

	<u>1981</u>	<u>1984</u>
Domanda totale	4.827	7.110
Offerta totale	4.570	6.671
Offerta comparto moderno	865	1.852
Domanda/offerta	1,06	1,07
Quota di offerta moderno	19%	28%

I dati sono espressi in miliardi di lire.

La stima della domanda risulta lievemente superiore a quella dell'offerta; del 6% circa nel 1981 e del 7% nel 1984.

In merito allo squilibrio sembrano esservi due ordini di motivazioni.

Per un verso esso è la conseguenza del fatto che una quota dei consumi delle famiglie fa capo alle strutture di offerta extraregionali in connessione con i flussi turistici dei residenti fuori regione.

Infatti, data la limitata specializzazione turistica della regione nel suo insieme, è probabile che i flussi netti di domanda alimentare rendano eccedente la domanda dei residenti rispetto all'offerta regionale.

Per un altro verso, la discrepanza fra domanda e offerta a livello aggregato può essere altresì imputabile agli errori di stima statistica, nei casi di non perfetta sovrapposizione del campione all'universo.

In termini probabilistici tale rischio aumenta man mano che si interviene su ambiti più ridotti dell'universo (in particolare nei pic-

coli comuni).

Per tale motivo il rapporto domanda/offerta è sempre stato considerato una variabile "indicativa" di certe tendenze nei rapporti fra le strutture di domanda e quelle dell'offerta locali, individuabili soltanto all'interno di ranges molto ampi dei valori assunti dalla variabile.

Il rapporto domanda/offerta è sempre stato considerato una variabile "indicativa" di certe tendenze nei rapporti fra le strutture di domanda e quelle dell'offerta locali, individuabili soltanto all'interno di ranges molto ampi dei valori assunti dalla variabile.

## 2. ASSETTO A LIVELLO COMPENSORIALE

La situazione a livello comprensoriale, per quanto riguarda i rapporti fra domanda commercializzata alimentare residente e offerta in sede fissa e i livelli di modernizzazione del sistema distributivo, presenta notevoli diversità sia in termini strutturali sia in termini dinamici fra il 1981 e il 1984 (tab. 4).

Evidentemente, il Compensorio di Torino, per le caratteristiche di forte urbanizzazione e concentrazione demografica del capoluogo e per gli effetti indotti anche sulle aree dell'hinterland, contribuisce in modo determinante a definire il quadro delle relazioni di mercato dell'intero territorio regionale.

Infatti, l'area comprensoriale rappresenta circa il 47% della popolazione regionale, tanto al 1981 che al 1984; in tale area si concentra altresì circa il 49% dei consumi commercializzati alimentari totali (49,1% nel 1981 e 48,21% nel 1984), ed il 43% dell'offerta commerciale regionale (rispettivamente il 42,9% nell' '81 ed il 43,5% nell' '84).

In termini di relazioni di mercato, fra il sistema dei consumi commercializzati dei residenti e l'offerta generata dal sistema distributivo, il Compensorio di Torino presenta una situazione di sostanziale eccedenza di domanda con percentuali a livelli più elevati fra tutti i Compensori (+20% nel 1981 e +18% nel 1984).

La tendenza ad una sensibile correzione di tale eccedenza nei tre anni considerati, è da collegarsi all'aumento di punti di vendita nel comparto moderno, il cui peso, sull'offerta complessiva, è passato dal 20% del 1981 al 29% del 1984.

TAB. 4 - ARTICOLAZIONE PER COMPRESORIO 1961 E 1964  
I DATI SONO ESPRESI IN MILIONI DI LIRE

COMPRESORIO	POPOLAZIONE 1961	DOMANDA EFFETTIVA 1961	DOMANDA/IFFERTA 1961	QUOTA GOVERNO 1961
01 TORINO	2063986	2346971	1901040	20
02 IVREA	127704	133129	114735	12
03 PINEROLO	123765	126676	117270	9
04 VERCELLI	112592	121059	124973	22
05 BIELLA	190122	202105	231313	41
06 BORGHESESIA	50871	35622	132731	22
07 NOVARA	246275	324450	348017	30
08 VERBANIA	135961	197612	230369	23
09 CUNEO	145125	154007	150623	9
10 SALUZZO	155717	160945	161554	17
11 ALBA BRA	148767	154681	154469	22
12 MONDOVI	58376	92155	90067	4
13 ASTI	200449	212646	203366	13
14 ALESSANDRIA	372517	410677	451654	17
15 CASALE	96876	103937	106979	8
REGIONE	4416513	4627156	4569937	19

  

COMPRESORIO	POPOLAZIONE 1964	DOMANDA EFFETTIVA 1964	DOMANDA/IFFERTA 1964	QUOTA GOVERNO 1964
01 TORINO	2063986	3423717	2902559	29
02 IVREA	128176	197322	151707	28
03 PINEROLO	126485	194277	191881	28
04 VERCELLI	113245	179578	195812	32
05 BIELLA	190580	299080	322114	27
06 BORGHESESIA	74806	122173	140400	30
07 NOVARA	302110	435276	491644	36
08 VERBANIA	185645	291153	340774	33
09 CUNEO	149304	232350	208715	14
10 SALUZZO	158433	241767	221654	22
11 ALBA BRA	151965	233441	229732	27
12 MONDOVI	68840	136909	125454	11
13 ASTI	200942	214527	273283	16
14 ALESSANDRIA	376431	605940	685420	29
15 CASALE	95965	151958	160917	21
REGIONE	4411921	7109588	6571450	28

Altre situazioni di eccedenza di domanda si possono riscontrare, seppure in misura minore, nei Comprensori di Ivrea e Pinerolo nel 1981, entrambe in via di riassorbimento nel corso del triennio, in conseguenza di un elevato incremento di quota di distribuzione del comparto moderno.

In entrambi i Comprensori infatti si assiste ad un leggero incremento di popolazione residente nel periodo che implica una componente di domanda addizionale: in tal modo perciò il riequilibrio di cui si parla è l'effetto di una rilevante immissione di offerta del comparto moderno. Invece i Comprensori di Asti e Cuneo percorrono situazioni dinamiche opposte, passando da contenute eccedenze di domanda a squilibri più rilevanti dello stesso segno.

Nel caso di Cuneo è l'incremento demografico unitamente ad una bassa quota di offerta del comparto moderno che spiega una analogica dinamica dell'equilibrio. Infatti seppure la quota di offerta coperta dalla distribuzione moderna risulti crescere ad un tasso particolarmente elevato superiore a quello medio regionale, tuttavia in termini assoluti è particolarmente modesto (9% nel 1981 e 14% nel 1984).

Invece nel caso di Asti non sembra esservi alcun contributo alla dinamica dello squilibrio fra il 1981 e il 1984 di tipo demografico.

Sul versante opposto, in quelle situazioni cioè di eccedenza di offerta sulla domanda residente, troviamo principalmente il Comprensorio di Borgosesia, con un elevato livello di distribuzione moderna (22% e 30% rispettivamente nel 1981 e nel 1984).

L'eccedenza di offerta in termini percentuali non subisce varia

(1) Cfr. Regione Piemonte, "Indicazioni programmatiche e di bilancio da commerciale per la redazione dei piani commerciali e per la programmazione delle grandi strutture di vendita", marzo 1980.

zioni fra il 1981 e il 1984 in questo Comprensorio.

Una situazione sostanzialmente simile si riproduce nel Comprensorio di Verbania (eccedenza di offerta sulla domanda pari al 14% nei due anni di riferimento ed una quota di offerta moderna particolarmente elevata: 23% nel 1981 e 33% nel 1984).

Ed ancora in questo senso Alessandria e Biella, con una eccedenza di offerta superiore al 10%, tuttavia con un certo ridimensionamento nel caso di Biella nel 1984: le quote di modernizzazione sono per questi due comprensori vicini alla media regionale, pari al 17 e al 28% per Alessandria e al 21 e 27% per Biella rispettivamente nel 1981 e nel 1984.

L'analisi a livello comprensoriale dei rapporti domanda offerta evidenzia la predominanza e la particolarità del Comprensorio di Torino nel contesto regionale. Mentre nel Comprensorio di Torino si verifica una situazione di eccedenza di domanda sull'offerta piuttosto elevata (+20% nel 1981 e +18% nel 1984), il resto della Regione presenta invece un sostanziale equilibrio, con un lieve eccesso di offerta (del 5% circa nel 1981 e del 2% nel 1984).

Questa situazione, che già aveva portato ad assumere alcuni criteri differenti di stima dell'offerta per il comune di Torino, rimanda a differenze strutturali nella distribuzione delle attività commerciali o più verosimilmente a differenze di produttività a livello territoriale.

Tali ipotesi saranno da esplorare in modo più mirato in successivi approfondimenti della ricerca.



### 3. LE AREE DI GRAVITAZIONE COMMERCIALE

La ripartizione territoriale secondo aree di attrazione commerciale nel presente lavoro è stata effettuata conformemente alla suddivisione risultante dall'indagine regionale sull' "Assetto della rete distributiva" (1980), che costituisce il più recente punto di riferimento organico per l'individuazione dei flussi commerciali a livello regionale.

Lo studio in questione prendeva in considerazione centri e poli commerciali identificati sulla base di una "delimitazione di quegli insiemi di attività che possono considerarsi "spazialmente associate" e perciò formanti sistemi fisico-funzionali dotati di una propria specifica capacità d'attrazione e quindi un proprio ruolo".

In tal modo il centro commerciale si configura come "aggregato di attività per i quali sia verificabile, dal punto di vista del consumatore, il criterio dell'identità di luogo" (1).

Tale condizione dipende dalla caratterizzazione della struttura dell'offerta commerciale ed in particolare è condizionata dalla presenza nello stesso luogo di funzioni commerciali di elevato livello gerarchico.

Mentre infatti i servizi "banali" tendono ad essere distribuiti in modo relativamente più uniforme sul territorio, i servizi commerciali più complessi tendono ad essere concentrati spazialmente ed è soprattutto tale concentrazione della struttura di offerta che costituisce la base per i flussi di mobilità dei consumatori.

In riferimento ai prodotti alimentari, trattandosi di prodotti

---

(1) Cfr. Regione Piemonte, "Indicazioni programmatiche e di urbanistica commerciale per la redazione dei piani commerciali e per la programmazione delle grandi strutture di vendita", marzo 1980.

"banali", la mobilità dei consumatori dovrebbe tendenzialmente essere poco rilevante per la forte diffusione di tali servizi sul territorio.

In realtà la distinzione fra "consumo banale" e "consumo raro", in stretta analogia con i consumi alimentari, da un lato, ed con gli extra-alimentari, dall'altro, si rifà ad una organizzazione dell'offerta commerciale come si poteva valutare fino agli anni '60.

L'incisiva presenza di punti di vendita moderni operanti nel comparto alimentare ha in gran parte contribuito a ridare un'organizzazione gerarchica, con funzioni tipologiche legate ad un certo ambito territoriale. Per cui l'etichetta bene alimentare = bene banale, caratterizzato da alta frequenza di acquisto, basso contenuto di spesa unitaria e da poca mobilità di flussi, risulta non essere più parimenti riproponibile.

L'aumentata presenza di punti di vendite moderni di diverse dimensioni e tipologie, e la loro disomogenea distribuzione sul territorio, può aver in parte inciso sull'organizzazione dei flussi e sulla stessa definizione degli ambiti territoriali delle aree e sub-aree, nonché sulla funzione dei poli.

Il nostro obiettivo è quello di mettere a punto strumenti conoscitivi atti a "leggere" le modificazioni avvenute in termini di relazione tra la domanda e l'offerta. Successivamente e con strumenti atti a valutare le interazioni economico-territoriali, si potrà porre il problema di ridiscutere l'assetto delle aree commerciali.

### 3.1. Analisi descrittiva per aree e subaree commerciali

I valori stimati di domanda ed offerta sono stati analizzati se condo la suddivisione territoriale in 26 aree commerciali, come si è detto, i cui comuni gravitano attorno ad altrettanti poli per quanto attiene all'offerta di servizi commerciali.

L'analisi delle aree commerciali non si pone l'obiettivo di individuare in precisi ambiti territoriali una relazione contabile fra domanda ed offerta, a livello dei consumi alimentari commercializzati, ma di sintetizzare alcune caratteristiche di polarizzazione e di confronto fra l'assetto dell'offerta commerciale e la dimensione della domanda locale.

#### 3.1.1. Osservazioni generali

L'analisi che segue mette in evidenza una differente organizzazione economico-strutturale per le aree e le subaree.

Infatti se a livello regionale aggregato, come già precisato nella parte che descrive le metodologie della ricerca, il livello della domanda effettiva regionale trova una sostanziale corrispondenza nella capacità dell'offerta, e ciò avviene per entrambi gli anni di riferimento, a livello subregionale, e sempre più quanto minore è lo ambito di osservazione, si presentano scostamenti anche sensibili fra le due grandezze. Di seguito rileviamo le peculiarità più evidenti riportate nella tabella 5.

Dominante appare la posizione dell'area di Torino, che detiene il 42% dell'offerta regionale nel 1984 (analogo al 1981), in cui la domanda si posiziona su livelli superiori del 18% alle potenzialità dell'offerta locale, esprimendo una situazione sostanzialmente stati ca rispetto al 1981, quando tale percentuale era pari al 20%.

TRAS- ARTICOLAZIONE PER AREA COMMERCIALE 1981 E 1984  
I DATI SONO ESPRESI IN MILIONI DI LIRE

AREA	POPOLAZIONE	DOMANDA	OFFERTA	DIFFERENZA	QUOTA	MODERNO
ACQUI TERME	50115	53544	71151	0.75	14	
ALBA	103714	111518	118887	0.94	22	
ALESSANDRIA	165707	195610	182871	1.01	19	
ARONA	52974	55013	60856	0.92	22	
ASTI	197326	209890	201485	1.04	13	
BIELLA	185578	197473	226406	0.37	22	
BORGOMANERO	65452	63341	66330	1.03	17	
BORGOSIESIA	85574	87656	107660	0.83	21	
BR	41829	45097	45648	0.99	21	
CASALE M/FERRATO	77720	84547	85688	0.99	10	
CUNEO	147367	155100	151245	1.03	9	
DOMODOSSOLA	65510	69606	82590	0.84	21	
FOSSANO	32797	35199	31875	1.10	19	
IVREA	192583	199215	152301	1.09	13	
MONDOVI'	63456	93257	91737	1.02	4	
NOVARA	200574	221732	245623	0.90	33	
NOVI LIGURE	75236	81327	94431	0.82	16	
OMEGNA	24775	27247	30025	0.91	34	
OVADA	25254	27279	34801	0.78	9	
PINEROLO	125505	141225	130315	1.08	9	
SA-UIZZO	65395	67597	75752	0.88	24	
SAVIGLIANO	29012	29944	25206	1.23	7	
TORINO	2033753	2203050	1903524	1.20	20	
TORTONA	63441	63092	78670	0.87	20	
VERBANIA	73248	78176	92720	0.84	29	
VERCELLI	127577	135910	143820	0.95	22	
REGIONE	4416513	4827156	4569937	1.06	19	
AREA	POPOLAZIONE	DOMANDA	OFFERTA	DIFFERENZA	QUOTA <td>MODERNO</td>	MODERNO
ACQUI TERME	44549	78227	109675	0.73	26	
ALBA	111017	156229	160412	1.05	25	
ALESSANDRIA	167007	274320	272086	1.01	29	
ARONA	53232	83111	90563	0.92	32	
ASTI	197916	310527	271426	1.14	16	
BIELLA	185538	291933	315756	0.92	27	
BORGOMANERO	65153	102097	102508	1.00	31	
BORGOSIESIA	85641	131010	154734	0.85	29	
BR	42797	57933	64367	0.98	32	
CASALE M/FERRATO	77092	123731	129635	0.96	23	
CUNEO	150570	224011	209555	1.12	14	
DOMODOSSOLA	65442	102719	132564	0.77	36	
FOSSANO	33390	52869	46255	1.14	27	
IVREA	191038	294753	279433	1.05	26	
MONDOVI'	69332	139541	128579	1.08	11	
NOVARA	203625	332324	330193	1.01	35	
NOVI LIGURE	75409	120374	140456	0.86	22	
OMEGNA	24490	39733	40941	0.97	37	
OVADA	25592	40758	51030	0.80	20	
PINEROLO	139340	212943	208030	1.02	20	
SALUZZO	67062	101298	93694	1.06	18	
SAVIGLIANO	29500	46454	45170	1.03	33	
TORINO	2014993	3345477	2325225	1.18	24	
TORTONA	63283	99867	122352	0.82	34	
VERBANIA	72845	115042	134520	0.86	30	
VERCELLI	127969	201232	211166	0.95	31	
REGIONE	4411921	7109538	6571450	1.07	28	

Sovradimensionamenti nella domanda effettiva vengono riscontrati, anche se molto più debolmente nelle aree di Asti, Cuneo e Fossano. L'area di Asti, in termini di popolazione è la più rilevante dopo quella di Torino, raggruppando 103 comuni che rappresentano il 4.5% della popolazione regionale del 1984. La dotazione di forme distributive moderne nell'area di Asti è particolarmente bassa, dal momento che la quota di offerta commercializzata dalle unità moderne non raggiunge il 16% nel 1984 (mentre rappresentava il 13% nel 1981).

Anche a ciò è da imputare il sottodimensionamento della struttura di offerta rispetto alla domanda effettiva ed il suo accentuarsi nel tempo.

Considerazioni analoghe possono essere espresse a proposito dell'area di Cuneo, che raggruppa 54 comuni con il 3.4% della popolazione regionale, anche se lo sviluppo della distribuzione moderna è stato in questo caso piuttosto sostenuto nei tre anni considerati pervenendo a coprire il 14% del potenziale di offerta nel 1984 contro il 9% nel 1981.

L'area di Fossano, invece, è dimensionalmente molto più ridotta, essendo costituita da 7 comuni soltanto che raccolgono meno dell'1% della popolazione regionale, dominata dal comune di Fossano e dotata di una rilevante presenza di grande distribuzione pari al 27% dell'offerta totale nel 1984 (19% nel 1981).

Posizioni forti sul lato dell'offerta, vengono invece sottolineate in cinque casi, per le aree di Acqui Terme, Domodossola, Ovada, Borgosesia e Novi Ligure. L'area di Borgosesia, con circa l'1,9% della popolazione regionale rappresenta quella dimensionalmente più rilevante, seguita da Novi Ligure (1,7%), Domodossola (1,5%) Acqui Ter

me (11%) e Ovada (0,6%).

Le aree di Domodossola e Borgosesia si distinguono per la caratterizzazione in senso turistico di alcuni comuni inclusi, che in termini di popolazione rappresentano l'8% per Domodossola e il 10% per Borgosesia, la quale ha sicuramente effetti sul relativo maggior potenziamento in tali contesti territoriali della rete distributiva.

Fra le cinque considerate queste ultime sono, inoltre, le aree con il più elevato livello di modernizzazione, pari al 36% per Domodossola e al 29% per Borgosesia nel 1984 (contro il 21% in entrambi i casi nel 1981).

L'area di Acqui, che denota un livello domanda/offerta nel 1984 analogo a quello del 1981, vede aumentare nei tre anni la quota di distribuzione moderna, che raggiunge nel 1984 il 26% del totale, posizionandosi, quindi, di poco al di sotto del valore medio-regionale.

Per quanto riguarda la conformazione tipologica, i comuni della area si caratterizzano per l'elevata percentuale di popolazione in comuni agricoli e in comuni piccoli (\*).

Anche per l'area di Novi Ligure si delinea una situazione simile per entrambi gli anni nel rapporto domanda/offerta, mentre il comparto moderno, tuttavia, non assume dimensioni particolarmente rilevanti (16% nel 1981 e 22% nel 1984 rispetto all'offerta totale).

Nell'area di Ovada infine si produce un forte incremento della

---

(\*) Dal punto di vista della dimensione demografica, i comuni sono stati considerati 'piccoli' se la popolazione non supera i 1.000 abitanti, 'medi' con popolazione compresa fra i 1.001 e i 10.000 abitanti e 'grandi' oltre i 10.000.

quota commercializzata dalle unità della grande distribuzione che raggiunge il 20% nel 1984 a fronte del 9% nel 1981, in un'area fra quelle dimensionalmente più ridotte, che raccoglie circa lo 0,6% della popolazione regionale.

### 3.1.2. Analisi puntuali per area

Dopo aver delineato ad un livello di generalità le principali caratteristiche dell'assetto distributivo alimentare in relazione alla dimensione dei consumi commercializzati per aree commerciali, si intende ora procedere ad un esame più approfondito all'interno di tale dimensione territoriale, sulla base degli elementi strutturali e demografici e quelli forniti dalle stime di domanda e dell'offerta effettuate. I risultati sono riportati nelle tabelle a conclusione del presente capitolo (tabb. 6, 7, 8 e 9).

#### Area di Acqui Terme

Come è già stato evidenziato, l'area di Acqui Terme è quella che presenta la maggiore divaricazione fra la struttura distributiva e quella dei consumi.

Le stime dell'offerta eccedono di circa il 27% l'ammontare calcolato della domanda residente nel 1984, contro il 25% nel 1981. La accentuazione che si verifica nel corso dei tre anni trova riferimento nell'aumento della quota di offerta del comparto moderno (dal 14 al 26% dell'offerta totale), anche se si pone ancora al di sotto della media regionale.

Nell'area di Acqui sono individuabili due subaree: Acqui Terme e Spigno Monferrato; quest'ultima, tuttavia, è di dimensione irrilevante sul complesso dell'area.

La funzione di polo di attrazione esercitata dal comune di Acqui Terme è confermata sia per il 1981 che per il 1984 dalla presenza nel comune in questione di una eccedenza di offerta sulla domanda maggiore di quanto si verifici per l'intera area. Tale posizione si rafforza nel 1984, rispetto al 1981: infatti la struttura dell'offerta, costituita, nel 1981, da 5 minimercati ed una unità della classe sopra i 1.000 mq., si incrementa di un minimercato ed un piccolo discount. In tal modo nel comune viene a concentrarsi circa il 70% dell'aumento dell'offerta totale nel triennio, espandendo in tal modo la propria quota nei confronti dell'intera area (che nel 1981 era pari a circa il 60%).

#### Area di Alba

Per l'area di Alba le stime della domanda e dell'offerta alimentare tendono ad essere allineate sia nel 1984 che nel 1981, denotando una sostanziale simmetria nelle strutture distributiva e di consumo.

Elemento caratterizzante dell'area in questione è la rilevante polverizzazione in piccoli comuni: 72 comuni con 111.000 abitanti nel 1984, di cui il 63% al di sotto dei 1.000 abitanti e l'80% al di sotto dei 2.000.



La quota di offerta nel comparto moderno, sensibilmente al di sopra della media regionale nel 1981, incrementandosi limitatamente nei tre anni, raggiunge il 25% dell'offerta totale nel 1984.

La posizione della subarea di Alba appare dominante, rappresentando nel 1984 circa l'80% della popolazione dell'area con 54 comuni; ovviamente in questo contesto territoriale si riproducono gli assetti sopradescritti.

Le altre subaree raccolgono quote limitate di popolazione; l'11% quella di Canale e solo il 5% ciascuna quelle di Cortemilia e S. Stefano Belbo, che in termini assoluti implica valori attorno ai 5.000 abitanti.

Dall'analisi dei rapporti relativi fra dimensione della domanda residente e potenzialità dell'offerta rispettivamente nei comuni sub polo e nelle subaree, è confermato il ruolo di Alba come polo di attrazione che si rafforza nel 1984. L'effetto di polarizzazione si nota considerando che in questo comune si concentra il 63% dell'incremento dell'offerta nei tre anni, mentre la quota di offerta di Alba nel 1981 è pari al 43% della sub-area.

Pertanto la quota di moderno raggiunge il 51% dell'offerta totale a livello comunale.

Si modifica altresì la struttura tipologica dell'offerta con l'aggiunta di un punto di vendita della classe oltre 1.000 mq rispetto ai 4 minimercati e alle 2 unità della classe 400-600 mq presenti nel 1981.

### Area di Alessandria

L'area di Alessandria, nel suo complesso, è caratterizzata da livelli dei consumi delle famiglie e potenzialità dell'offerta sostanzialmente allineati nel 1984, registrando un cambiamento dovuto all'aumento della distribuzione moderna dal 19% del totale nel 1981 al 29% nel 1984.

Tale situazione caratterizza entrambe le subaree in cui è ripartita: nella subarea di Alessandria (86% della popolazione dell'area) la quota di distribuzione moderna è sostanzialmente allineata alla media regionale mentre è più elevata per la subarea di Valenza (39% nel 1984 e 28% nel 1981 rispetto al 35% e 22% rispettivamente per Alessandria).

Il polo di Alessandria tende a rafforzare la sua potenzialità attrattiva nel 1984 assorbendo l'85% dell'incremento dell'offerta nel triennio. Anche il comune di Valenza assorbe una quota molto rilevante dall'incremento dell'offerta: questo unitamente agli elevati livelli di modernizzazione nel comune (41% e 29% dell'offerta totale rispettivamente nel 1984 e nel 1981), mette in luce che la funzione di attrazione di Valenza tende ad esprimersi in un'area di gravitazione più ampia rispetto a quella in discussione.

### Area di Arona

L'area di Arona si presenta con una struttura dell'offerta lievemente sovradimensionata rispetto al potenziale di consumo, di circa l'8% sia nel 1984 che nel 1981, quindi sostanzialmente stabile nel tempo.

In certa misura l'eccedenza della domanda che è stata calcolata

dipende dalla presenza di comuni con vocazione turistica (Stresa, Lesa e Meina) che coprono una quota pari al 18% della popolazione totale dei comuni dell'area nel 1984.

I livelli assoluti della distribuzione moderna sono rilevanti presentando una quota sul totale del 32% nel 1984 e del 22% nel 1981, con una dinamica, tuttavia, sostanzialmente allineata alla media regionale.

Il subpolo di Arona, pur mantenendo le caratteristiche di attrazione, denotate da una rilevante dimensione dell'offerta in strutture moderne (49% del totale nel 1984), tuttavia tende al ridimensionamento di tale posizione nel 1984, rispetto al 1981.

Infatti, sempre nella subarea di Arona il comune di Dormelletto, con l'introduzione di un medio supermercato, che rappresenta l'85% dell'offerta del comune, e gli attribuisce il 41% dell'incremento del potenziale di offerta nella subarea nei tre anni, viene ad esercitare nel 1984 una certa funzione di attrazione integrativa.

Nella subarea di Varallo Pombia, che presenta un rapporto domanda/offerta sostanzialmente equilibrato, si assiste nei tre anni ad un parziale scambio di posizioni fra il comune di Varallo Pombia e quello di Pombia; infatti con l'introduzione di un piccolo supermercato nel 1984, Pombia sembra assumere un maggior peso, come capacità di aggregazione dei consumi della subarea (detenendo nel 1981 soltanto il 10% dell'offerta della subarea, recepisce il 91% dell'incremento del l'offerta nella subarea nei tre anni).

### Area di Asti

Nell'area di Asti si denota un minor potenziamento della struttura dell'offerta rispetto allo sviluppo dei consumi dei residenti: infatti nel 1984 le stime della domanda eccedono del 14% quelle dell'offerta.

La quota di distribuzione moderna è particolarmente bassa e subisce un incremento limitato nel corso dei tre anni, posizionandosi attorno al 16% del totale nel 1984.

Mentre vi è una sostanziale uniformità dei comportamenti sopra-descritti nelle subaree di Asti, (dominante con il 73% della popolazione totale dell'area), Canelli (8% della popolazione), Moncalvo (3%) e Villanova d'Asti nella subarea di Nizza Monferrato (9% della popolazione) si riproduce un assetto maggiormente equilibrato che vede un cospicuo aumento della distribuzione moderna (dal 7% dell'offerta totale nel 1981 al 23% nel 1984) ed analogamente per la subarea di San Damiano d'Asti che raggiunge la quota del 31% di offerta moderna. Viene confermata, dalle stime effettuate, la funzione di polo di attrazione per il comune di Asti che rafforza la sua posizione in termini di quota di offerta sul totale dell'area nel 1984, pari al 25%, rispetto al 1981. Analogamente per i subpoli di Moncalvo e Nizza Monferrato e, in minor misura, per Villanova e San Damiano d'Asti.

### Area di Biella

L'area di Biella sembra manifestare una leggera eccedenza dell'offerta del comparto alimentare rispetto ai livelli di domanda residente.

Per quanto riguarda la dimensione dell'offerta si nota che la quota del comparto moderno si posiziona attorno al 27% del totale (22% nel 1981).

La subarea di Biella, che rappresenta il 75% della popolazione totale dell'area, accentua le caratteristiche sopradelineate, con un più elevato livello di offerta che tende a riequilibrarsi peraltro nel tempo (del +17% e del +10% rispetto alle stime della domanda rispettivamente nel 1981 e nel 1984), ed un più contenuto incremento di quota del comparto moderno (dal 25 al 29%, nel 1984, dell'offerta totale).

Il ruolo di subpolo di attrazione è fortemente confermato per Biella che accentua tale caratteristica fra il 1981 e il 1984 raggiungendo una quota di distribuzione moderna molto elevata, pari al 38% (29% nel 1981). Per Cossato, tale ruolo risulta essere ancora più marcato. Infatti nel 1984 registra l'inserimento di unità moderne: 3 minimercati ed un grande discount, la cui dimensione economica è tale da rappresentare il 90% dell'incremento dell'offerta nella subarea, raggiungendo il 14% del comparto moderno dell'intera area.

Dalle stime non emergono invece indicazioni in tal senso per i subpoli di Cavaglià e Trivero.

#### Area di Borgomanero

L'area di Borgomanero raccoglie soltanto l'1,5% della popolazione regionale ed è costituita da 29 comuni: non è stata individuata al suo interno una suddivisione in subaree.

A livello globale la struttura dell'offerta si conferma al livello della domanda residente sia nell'anno più recente che nel 1981.

La composizione dell'offerta si caratterizza per una consistente presenza di distribuzione moderna pari al 31% dell'offerta totale nel 1984: essendo tale quota pari al 17% nel 1981 si nota un forte sviluppo del comparto moderno in questa area.

Dal confronto fra i rapporti domanda/offerta per il comune di Borgomanero e per l'intera area, risulta decisamente confermato il ruolo di polo di attrazione per Borgomanero, dotato nel 1984 dello stesso numero di unità moderne del 1981 ma di dimensioni superiori.

#### Area di Borgosesia

Quella di Borgosesia è invece un'area commerciale in cui le strutture distributive risultano in certa misura leggermente eccedenti la domanda dei consumi alimentari sulla base della popolazione residente: rispetto alla domanda, l'offerta risulta superiore del 17 e del 15% rispettivamente nel 1981 e nel 1984.

Questa conformazione dell'assetto commerciale dell'area è in parte influenzato dalla presenza di attività turistiche nei comuni (il comune turistico di Varallo raccoglie il 9% della popolazione dell'area).

Per quanto riguarda le tre subaree, quella di Borgosesia (52% della popolazione totale dell'area) e, in minor misura, quella di Varallo (15% della popolazione) riflettono la conformazione sopradescritta, mentre per la subarea di Gattinara il lato della domanda e quello dell'offerta risultano maggiormente equilibrati.

Dall'analisi delle stime effettuate, i comuni di Borgosesia e Gattinara confermano il loro ruolo di subpoli di attrazione; vi è in vece maggiore incertezza nel caso di Varallo.

#### Area di Bra

L'area di Bra è composta da 5 comuni tutti con una certa rilevanza demografica: l'area è tuttavia di dimensioni ridotte raccogliendo circa l'1% della popolazione regionale.

La struttura dell'offerta si dimostra adeguata alla dimensione del consumo locale, ed è caratterizzata da un'elevata percentuale di distribuzione moderna (32% dell'offerta totale nel 1984).

La funzione di polo di attrazione per il comune di Bra va vista in connessione con il ruolo assunto dal comune di Pocalaglia, in cui si verifica un effetto di polarizzazione dell'offerta con l'introduzione di un minimercato e di un grande supermercato. In questo comune si concentra il 52% dell'incremento dell'offerta dell'area nel triennio.

#### Area di Casale Monferrato

Anche l'area di Casale Monferrato (38 comuni e l'1,7% della popolazione totale regionale) evidenzia una dimensione globale dei consumi situata sui livelli della stima dell'offerta, che risulta composta per una alta percentuale di unità moderne (32% dell'offerta totale nel 1984 contro il 21% nel 1981):

La funzione di polo di attrazione esercitata dal comune di Casa le Monferrato trova un rilevante rafforzamento nel corso dei tre anni considerati, dal momento che in questo comune, che nel 1981 rappresenta il 60% dell'offerta totale dell'area, vengono a localizzarsi due medi supermercati ed un piccolo discount accanto alle 6 unità moderne di piccole dimensioni presenti nel 1981, tali da concentrare nel comune il 79% dell'incremento di offerta dell'area fra il 1981 e il 1984.

#### Area di Cuneo

L'area commerciale di Cuneo è piuttosto rilevante dal punto di vista dimensionale, raccogliendo il 3,4% della popolazione regionale distribuita in 54 comuni.

L'offerta totale dell'area, che è coperta per una percentuale piuttosto bassa da unità del comparto moderno (14% nel 1984 contro il 9% nel 1981) mostra un buon allineamento con la dimensione totale dei consumi locali.

La suddivisione in subaree vede prevalere di gran lunga quella di Cuneo che comprende il 75% della popolazione totale; seguono Borgo San Dalmazzo e Dronero (entrambi 8%), Caraglio (7%) e Demonte (3%).

Relativamente alle subaree così individuate in particolare Drone ro evidenzia con nettezza, sulla base delle stime effettuate, il ruolo di polo di attrazione. Vi è tuttavia da segnalare, in termini di rafforzamento delle posizioni della distribuzione moderna, il comune di Borgo San Dalmazzo, che vede la localizzazione di due minimercati ed un piccolo supermercato che costituiscono il 16% dell'offerta del co mune, e Caraglio, che si dota di un minimercato nel 1984 (15% dell'of ferta comunale).



Si evidenzia il ruolo di Cervasca che, con la presenza di un grande supermercato, individua alcune funzioni di complementarietà rispetto al ruolo di Cuneo.

Nel comune di Cuneo, inoltre, raddoppia il numero di minimercati (da 3 a 6) e si aggiunge, nel 1984 rispetto al 1981, un piccolo supermercato, oltre ai due medi discount già presenti nel 1981, ciononostante la quota di moderno è molto bassa (da 11 a 19%).

Indubbiamente la capacità di attrazione dei consumi esterni all'area da parte del polo deve essere vista anche sulla base della saturazione dei consumi residenti in Cuneo rispetto all'offerta.

#### Area di Domodossola

L'area di Domodossola presentava già nel 1981 una struttura dell'offerta particolarmente forte che si consolida ulteriormente nel corso dei tre anni in rapporto alla dimensione dei consumi dei residenti: infatti il rapporto fra domanda e offerta stimate evidenzia una potenzialità dell'offerta maggiore del 18% nel 1981 e del 23% nel 1984 rispetto alla domanda.

Dal punto di vista della composizione strutturale dell'offerta si nota una quota di distribuzione moderna superiore alla media in entrambi gli anni e con un rilevante incremento nel periodo: 21% del totale nel 1981 e 36% nel 1984.

Si deve sottolineare che l'assetto sovradimensionato dell'offerta nell'area in relazione alla domanda residente, è in parte da attribuire alla presenza dei comuni turistici di Baceno, Malesco, Santa Maria Maggiore e Crodo, che rappresentano in termini di popolazione circa l'8% del totale nel 1984, e inoltre alla presenza di movimenti pendolari di confine.

Le tendenze di cui si è detto si presentano in modo ancora più accentuato per la subarea di Villadossola, che con il 18% della popolazione residente rappresenta l'unica subarea oltre a quella di Domodossola.

La funzione di polo di attrazione, in base alle stime effettuate, è verificata per entrambi i comuni di Domodossola e Villadossola mentre nel periodo non sembrano essersi verificati fenomeni di polarizzazione dell'offerta in altri comuni. E' necessario tuttavia precisare che i comuni della subarea di Villadossola, ad eccezione del subpolo stesso, hanno un peso decisamente ridotto.

Di rilievo è l'installazione di un medio e un grande supermercato nel comune di Domodossola che contribuiscono ad accentrare nel comune il 75% dell'incremento di offerta della subarea intercorsa fra il 1981 e 1984.

Una ancor maggiore funzione di polarizzazione (85% dell'incremento nella subarea) caratterizza il comune di Villadossola in cui si registra nel triennio considerato l'incremento di una unità moderna (medio supermercato).

#### Area di Fossano

L'area di Fossano rappresenta una porzione molto limitata della popolazione regionale (0,8% del totale) distribuita in sette comuni di piccole dimensioni.

L'analisi delle stime effettuate evidenzia un sostanziale allineamento, per tutto il periodo considerato, delle potenzialità del comparto alimentare nei confronti della struttura quantitativa della domanda. La quota di offerta moderna si attesta attorno ai valori medi regionali in entrambi gli anni considerati (rispettivamente 19 e

27% nel 1981 e nel 1984).

Il comune di Fossano, che raccoglie circa il 70% della popolazione residente nell'area nel 1984, svolge un limitato ruolo di sub-polo di attrazione per gli altri comuni dell'area.

Ai due discount (uno medio ed uno grande) ed al minimercato presenti al 1981 si aggiunge nel 1984 un piccolo supermercato, che contribuisce infatti ad accrescere in misura contenuta il peso dell'offerta del comune nei confronti di quello dell'intera area.

#### Area di Ivrea

Anche l'area di Ivrea presenta una situazione di sostanziale allineamento fra i livelli stimati di domanda e offerta residenti, sebbene, nel periodo considerato, si osservi una crescita rilevante della quota di distribuzione moderna che si avvicina al valore medio regionale nel 1984, a fronte di un valore molto basso nel 1981 (dal 13% al 26% dell'offerta totale).

Per quanto riguarda la subarea di Ivrea, che raccoglie il 52% della popolazione dell'area e riproduce una situazione strutturale analoga a quella dell'area nel suo complesso, si può notare il debole potenziamento della distribuzione moderna nel comune di Ivrea nel 1984 centrato sulla piccola dimensione (tre minimercati che si aggiungono al medio supermercato già presente nel 1981) e un fenomeno di polarizzazione dell'offerta nel comune di Burolo in seguito alla apertura di un discount di grandi dimensioni.

Particolarmente eccedentaria, a favore della domanda, la subarea di Caluso (8% della popolazione totale nel 1984) che accentua questa caratteristica nel corso dei tre anni con un'eccedenza di domanda sull'offerta rispettivamente del 34 e del 50% nel 1981 e nel 1984,

registrando un aumento irrilevante nella quota di distribuzione moderna, già molto ridotta nel 1981 (dal 5 al 7% del totale); per cui risulta anche sensibilmente ridotto il ruolo di attrazione.

La subarea di Castellamonte (7% della popolazione totale) incrementa fortemente la quota di moderno (da 7 a 34% del totale) e potenzia pertanto la propria dimensione dell'offerta rispetto ai livelli della domanda residente nel 1984. Tale variazione interessa pressoché esclusivamente il comune di Castellamonte che a fronte della diminuzione di un minimercato nel triennio, registra l'apertura di due unità moderne: un grande supermercato ed un piccolo discount.

Analogamente ma relativamente forte posizione dell'offerta si verifica nella subarea di Pont (5% della popolazione dell'area) che riproduce, tuttavia, una situazione di assenza di distribuzione moderna.

La subarea di Rivarolo (14% della popolazione) registra un incremento nella quota di distribuzione moderna molto rilevante (dal 4 al 37% nel 1984 del totale dell'offerta) con l'introduzione di un grande supermercato, nel comune di Rivarolo, potenziando in tal modo un comparto alimentare che, secondo le stime, si presentava nel 1981 particolarmente debole rispetto ai livelli della domanda locale.

#### Area di Mondovì

L'area di Mondovì rappresenta il 2% della popolazione regionale con 63 comuni, con una prevalenza quindi di comuni piccoli (circa il 20% dell'area in termini di popolazione è costituita da comuni sotto i 1.000 abitanti).

Le stime indicano una corrispondenza fra livelli di domanda e offerta. La quota di offerta coperta dal comparto moderno è molto ridotta, pari all'11% nel 1984 (contro al 4% soltanto nel 1981).

All'interno dell'area sono individuabili cinque subaree di cui tre, Carrù, Dogliani e Garessio, di dimensioni molto ridotte (al di sotto dei 10.000 abitanti): per ciascuna, ad eccezione di quella di Dogliani che sembra presentare una più debole struttura dell'offerta, si riproduce la situazione sopradescritta a livello di area complessiva.

La posizione di subpolo di attrazione è confermata per i comuni di Ceva e Carrù, e in modo molto più limitato per Dogliani, Garessio e Mondovì. Infatti il comparto moderno, che come si è detto ha uno scarso peso sull'offerta complessiva, è oltretutto centrato su unità di piccola dimensione in tutti i comuni dove questo è presente (mini mercati o piccoli discount).

#### Area di Novara

L'area di Novara si pone al secondo posto dopo Torino per dimensione demografica: raggruppa il 4,6% della popolazione regionale in 36 comuni, di una certa rilevanza dal punto di vista demografico (7 comuni hanno più di 5.000 abitanti e 4 più di 10.000).

Nel 1981 la dimensione economica dell'offerta sembra essere particolarmente rilevante in relazione al potenziale della domanda residente: tuttavia, nel 1984, questa situazione sembra riassorbirsi, evidenziando un allineamento delle stime dei due aggregati.

Mentre, infatti, l'area, dal punto di vista della struttura dell'offerta, è storicamente determinata da una elevata presenza di distribuzione moderna (pari al 33% nel 1981 distribuita in più comuni), nei tre anni presi in considerazione tale quota tende tuttavia a rimanere sostanzialmente stazionaria (35% nel 1984).

Le variazioni assolute del numero di punti di vendita del comparto moderno indicano infatti una ristrutturazione interna al comparto più che un aumento della sua dimensione economica: i minimercati passano da 11 a 10, i piccoli supermercati da 3 a 2, i medi supermercati aumentano da 3 a 5 ed i grandi supermercati diminuiscono da 6 a 5.

Nel corso dei tre anni non sembrano pertanto prodursi nuove dinamiche nell'area, in termini di polarizzazione delle funzioni commerciali, pur permanendo il ruolo di polo di attrazione esercitato dal comune di Novara, e in misura più limitata dai comuni di Cameri e Galliate.

#### Area di Novi Ligure

L'area di Novi Ligure (34 comuni tendenzialmente di piccola dimensione demografica) pur disponendo di una debole struttura di offerta del comparto moderno, 16% nel 1981 e 22% nel 1984 sul totale, evidenzia una struttura distributiva particolarmente consistente a confronto della dimensione assoluta della domanda.

L'area si suddivide in quattro subaree di cui però soltanto quella di Novi Ligure raggiunge una certa rilevanza demografica (78% della popolazione totale dell'area): le altre sono quelle di Gavi (11%), Arquata Scrivia (9%) e Cabella Ligure (2%).

Il sopraccennato potenziamento della struttura dell'offerta, in relazione ai consumi dei residenti, interessa le tre subaree ad eccezione di quella di Novi Ligure, in cui invece si verifica un certo allineamento dei valori assoluti delle stime di domanda e offerta.

La funzione di polo di attrazione commerciale esercitata dal comune di Novi Ligure non risulta rafforzata nel periodo considerato per quanto il comune mantenga la sua rilevanza economica di riferimento per l'area.

#### Area di Omegna

L'area di Omegna (attorno ai 25.000 abitanti, concentrati nel comune polo) è caratterizzata dalla presenza di una relativamente elevata quota di distribuzione moderna sul totale dell'offerta (37% nel 1984), che presenta un lieve rafforzamento rispetto al 1981 (34%).

L'analisi dei rapporti domanda/offerta a livello comunale e di subarea conferma gli effetti di polarizzazione attivati dal comune di Omegna.

#### Area di Ovada

Invece nel caso di Ovada (anch'essa attorno ai 25.000 abitanti) il comparto moderno, che era particolarmente contenuto nel 1981 (9%), registra un incremento significativo, attestandosi attorno al 20% dell'offerta totale, seppure in termini assoluti sia molto limitato.

Gli effetti di polarizzazione sulla subarea non sembrano inoltre emergere in modo netto per il comune di Ovada.

### Area di Pinerolo

Nell'area di Pinerolo vengono individuate quattro subaree che nell'ordine di dimensione demografica sono: Pinerolo (69%), Torre Pellice (11%), Perosa Argentina (10%) e Barge (9%).

Le stime sulla domanda e sull'offerta rilevano un sostanziale allineamento delle due componenti. Tuttavia ciò è l'effetto di andamenti divergenti all'interno delle subaree individuate.

Pinerolo sembra posizionarsi in una situazione intermedia fra la subarea di Barge, con una debole struttura dell'offerta e le subaree di Perosa Argentina e, ancor più, Torre Pellice, dove, invece, la struttura dell'offerta appare particolarmente potenziata.

Il comparto moderno, assente nel caso di Barge e Perosa Argentina, raggiunge il 27% del totale nella subarea di Pinerolo e persino il 46% nella subarea di Torre Pellice, mentre nel 1981 tale valore era pari al 12% per la subarea di Pinerolo e al 3% in quella di Torre Pellice.

Le funzioni di polo di attrazione sono individuate con una certa nettezza soltanto per il comune di Pinerolo, dove il comparto moderno si è consolidato a favore delle dimensioni maggiori.

Di rilievo, nella subarea di Torre Pellice, il passaggio di funzioni di polarizzazione da Torre Pellice al comune di Luserna S. Giovanni nel 1984, in seguito all'apertura di un discount di grandi dimensioni.



### Area di Saluzzo

L'area di Saluzzo è composta da quattro subaree di cui tuttavia soltanto quella di Saluzzo ha un certo peso demografico (circa 54.000 abitanti nel 1984). Nel complesso l'area presenta una situazione di bilanciamento nei valori stimati di domanda e di offerta in presenza di una lieve flessione del peso del comparto moderno fra il 1981 e il 1984 (dal 24% al 18%).

Solo le subaree di Sanpeyre e Paesana sembrano presentare un assetto particolarmente consistente del comparto alimentare, in parte legato alla presenza di flussi turistici.

E' confermato il ruolo di subpolo di attrazione per il comune di Saluzzo.

### Area di Savigliano

L'area di Savigliano è piuttosto ridotta in termini demografici, circa 30.000 abitanti, e conta solo sei comuni.

Le modificazioni intervenute nel triennio considerato vanno nel senso di un rafforzamento della rete distributiva in conseguenza di un considerevole sviluppo relativo delle forme moderne che dal 7% dell'offerta totale nel 1981 raggiungono il 33% nel 1984, basato sulle piccole tipologie. Pur contribuendo il polo di Savigliano alla crescita del comparto moderno, nuove funzioni di polarizzazione si sviluppano al 1984 nel comune di Genola.

### Area di Torino

Come già precisato precedentemente, l'area di Torino ricopre un ruolo particolarmente importante a livello regionale costituendo quasi la metà in termini di popolazione, domanda e potenzialità dell'offerta: le percentuali sulla regione erano nel 1984 per le tre grandezze rispettivamente pari al 46, al 47 e al 42%.

Si tratta di un'area che complessivamente presenta livelli di urbanizzazione molto elevati e territorialmente diffusi, con una struttura economica piuttosto articolata, pur con una prevalenza di tipo industriale.

Nell'area metropolitana i fenomeni di concentrazione territoriale di domanda e offerta e di una loro grande diversificazione interna portano, come già precisato nella parte metodologica, a considerare la diversa struttura dell'offerta in ordine al problema di un più elevato livello di produttività specificatamente per alcune tipologie di punti di vendita anche del comparto tradizionale.

Le stime di offerta e domanda nell'area evidenzia una situazione di elevato livello dei consumi alimentari in rapporto alla dimensione della struttura distributiva in sede fissa, sia nel 1984 che nel 1981.

Il comparto distributivo si caratterizza per la presenza di forme moderne che in termini di quota di offerta si allineano sui livelli medi regionali (29% nel 1984 e 20% nel 1981).

La subarea di Torino risulta preponderante e raccoglie il 62% della popolazione dell'intera area, distribuita in 17 comuni.

Le stime dei consumi nella subarea tendono ad essere piuttosto

elevate in relazione alla struttura dell'offerta e la quota di distribuzione moderna passa dal 21 al 28% del totale dal 1981 al 1984, realizzando perciò un incremento lievemente al di sotto di quello medio regionale.

Nel comune di Torino, invece, prevalgono condizioni di maggior equilibrio fra la struttura di offerta e di domanda, con una quota di distribuzione moderna che registra un incremento minore nel periodo considerato (dal 22% del totale nel 1981 al 26% nel 1984). Dall'analisi dei dati emerge la considerazione che il polo di Torino non può essere considerato alla stregua degli altri poli in riferimento alla sola subarea od area relative, in quanto gli effetti di polarizzazione commerciale sono fortemente interconnessi con effetti più complessivi che si verificano nelle vaste aree metropolitane.

La dimensione stessa del polo, inoltre, fa sì che una parte dei consumi al suo interno siano polarizzati verso altri ambiti territoriali esterni ampiamente dotati di funzioni commerciali moderne.

Altre subaree con un peso rilevante sono quelle più prossime al capoluogo: Moncalieri (92.000 abitanti circa distribuiti in 5 comuni), Orbassano (84.000 abitanti e 7 comuni), Settimo (77.000 abitanti e 7 comuni), Chivasso (72.000 abitanti e 21 comuni), Chieri (65.000 abitanti e 21 comuni), Rivoli (63.000 abitanti e 5 comuni) e Nichelino (57.000 abitanti e 3 comuni).

Le subaree, prima citate, più rilevanti in termini di bacini di domanda, presentano tutte una situazione di maggior dimensione della domanda rispetto ai rispettivi potenziali di offerta nel 1981 pur manifestando, a questo riguardo, differenti dinamiche nel periodo considerato: nelle subaree di Moncalieri, Chivasso e, in minor misura,

Chieri, il fenomeno subisce un allargamento fra il 1981 e il 1984, mentre per le rimanenti si riproduce una tendenza in senso opposto, in conseguenza di un potenziamento più rilevante nel periodo della componente moderna. Nel caso delle subaree di Rivoli e Nichelino le stime di domanda ed offerta si presentano nel 1984 sostanzialmente al lineate in termini assoluti, pur in presenza di un'offerta moderna piuttosto accentuata, pari al 44% per Rivoli e al 49% per Nichelino nel 1984, contro rispettivamente il 24 e il 27% nel 1981; un segnale che attorno all'hinterland di Torino è più marcato il processo di trasformazione della struttura distributiva.

Le subaree di Susa e di Lanzo Torinese sono le uniche a presentare una situazione di sovradimensionamento del comparto distributivo locale in relazione ai consumi residenti, seppure in attenuazione nel 1984 rispetto al 1981.

In tali subaree la presenza di comuni turistici, pari al 31% della popolazione per la subarea di Susa e all'11% per quella di Lanzo, concorre a spiegare la caratterizzazione sopra descritta.

Una caratterizzazione analoga a quella di queste ultime subaree è rinvenibile nella subarea di Avigliana nel 1984, seppure in termini meno accentuati.

Dal confronto fra caratterizzazione della domanda e dell'offerta nei comuni subpolo e nelle rispettive subaree di attrazione soltanto i comuni di Orbassano e Chivasso (e in modo più incerto Rivoli), considerando quelle più popolose, risultano attivare effetti di polarizzazione dei consumi; fra le restanti evidenziano tali funzioni soltanto i comuni di Alpignano e Carignano. Si denotano, dunque, effetti di polarizzazione diffusi e complessi all'interno dell'area

di Torino, originati probabilmente da flussi di mobilità dei consumatori di elevata interazione rispetto ad altre situazioni territoriali nella regione.

#### Area di Tortona

L'area di Tortona presenta una forte caratterizzazione dell'offerta rispetto alla dimensione della domanda: tale situazione tende ad accentuarsi nel 1984 rispetto al 1981.

La quota di distribuzione moderna si amplia segnando un incremento superiore a quello medio regionale ed attestandosi attorno al 34% del totale rispetto al 20% nel 1981: tale incremento avviene attraverso lo sviluppo di piccole tipologie.

Tortona svolge un ruolo di polo di attrazione rispetto all'area in questione sia nel 1981 che nel 1984.

#### Area di Verbania

La caratterizzazione in senso turistico di molti comuni dell'area di Verbania induce in tale ambito territoriale un potenziamento delle strutture di offerta di servizi commerciali ravvisabile, sia nel 1981 che nel 1984, dal confronto con il potenziale di domanda residente. Inoltre, si deve notare la caratterizzazione del settore distributivo verso forme moderne che già nel 1981 rappresentano il 29% del potenziale di offerta e raggiungono il 36% nel 1984.

Per la subarea di Gravellona (23% della popolazione dell'area), invece, le stime di domanda ed offerta segnalano una situazione di maggior equilibrio fra queste due grandezze.

Il confronto fra le stime su base comunale conferma il ruolo di polo di attrazione per i comuni di Gravelona Toce e di Verbania.

Nel caso di Verbania, in cui si concentra l'80% circa dell'incremento di offerta fra il 1981 e il 1984 vengono a potenziarsi le tipologie maggiori, denotandosi la diminuzione di un minimercato e lo aumento di un grande supermercato.

#### Area di Vercelli

Per l'area di Vercelli si delinea un quadro caratterizzato da un settore distributivo ampiamente dotato di forme distributive moderne, che rappresentano il 31% dell'offerta totale nel 1984 (22% nel 1981), il cui potenziale di offerta si allinea al valore della stima dei consumi dei residenti.

Sono state individuate sei subaree commerciali di cui quattro di una certa rilevanza demografica: Vercelli, che comprende il 63% della popolazione dell'area, Santhià (13%), Crescentino (9%) e Trino (8%).

Mentre le subaree di Crescentino e Trino si caratterizzano per il forte potenziamento della struttura distributiva in relazione alla dimensione della domanda, la subarea di Santhià, invece, passa da una situazione opposta, nel 1981, di relativa forte intensità dei consumi, ad una maggiormente equilibrata, soprattutto per il consolidamento della grande distribuzione che raggiunge il 38% della potenzialità di offerta dell'area (17% nel 1981).

Effetti sicuri di polarizzazione nei comuni individuati come subpoli sono ravvisabili soltanto nel caso di Santhià.

Nel comune di Albano Verellese viene a localizzarsi nel 1984 una unità di grandi dimensioni: come conseguenza il 21% dell'incremento delle potenzialità dell'offerta fra il 1981 e il 1984, nella subarea di Vercelli, vengono a concentrarsi in questo comune, generando nuovi fenomeni di attrazione commerciale.

Come conseguenza il comune di Vercelli già dotato nel 1981 di un elevato livello di distribuzione moderna, pari al 37% dell'offerta totale, manifesta nei tre anni considerati solo un lieve incremento di tale quota, subendo perciò, seppure in misura limitata, un relativo depotenziamento della struttura dell'offerta nei confronti della subarea.

TAB. 6 - ARTICOLAZIONE PER SQUAERA COMMERCIALE 1981 e 1984  
I DATI SONO ESPRESSI IN MILIONI DI LIRE

OBS AREA		SUBAREA		POPOLAZIONE81		DOMANDA81		OFFERTA81		DOMANDA/FFERTA 1981		QUOTAZIONE81	
1	ACQUI TERME	ACQUI TERME	48178	51677	69234	0.75	15						
2	ACQUI TERME	SPIGNO MONFERRATO	1937	1922	1922	1.00	0						
3	ALBA	ALBA	35369	54320	93985	0.95	26						
4	ALBA	CANALE	11770	11491	13136	0.87	0						
5	ALBA	CURTEMILIA	5304	5281	6644	0.80	31						
6	ALBA	SANTO STEFANO BELLO	5747	5526	5127	1.08	0						
7	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	143210	156900	158355	1.00	17						
8	ALESSANDRIA	VALENZA	23449	25710	24517	1.09	28						
9	ARONA	ARONA	35106	37654	40048	0.94	30						
10	ARONA	STRESA	10227	10803	13933	0.78	0						
11	ARONA	VARALLO POMBIA	7541	7546	6875	1.10	18						
12	ASTI	ASTI	142591	153515	146499	1.06	14						
13	ASTI	CAVELLI	15603	16919	16752	1.01	15						
14	ASTI	MONCALVO	6179	5352	6095	1.04	0						
15	ASTI	RIZZA MONFERRATO	18055	18324	17774	1.03	7						
16	ASTI	SAN DAMIANO D'ASTI	9037	8770	9489	0.92	24						
17	ASTI	VIA ANJVA D'ASTI	5191	6010	5875	1.02	0						
18	BIELLA	BIELLA	137394	147595	178895	0.83	25						
19	BIELLA	CAGAGLIA	3429	3923	3460	1.13	35						
20	BIELLA	COSSATU	26453	25075	26089	1.10	14						
21	BIELLA	TRIVERO	17192	17275	17943	0.96	0						
22	BORGOMANERO	BORGOMANERO	59452	58391	60333	1.03	17						
23	BORGOSIESIA	BORGOSIESIA	45725	46122	50740	0.79	27						
24	BORGOSIESIA	GATTINARA	27751	27884	29667	0.94	14						
25	BORGOSIESIA	VARALLU	13089	13063	17245	0.79	13						
26	BRA	JKA	41199	45097	45648	0.99	21						

  

OBS AREA		SUBAREA		POPOLAZIONE84		DOMANDA84		OFFERTA84		DOMANDA/FFERTA 1984		QUOTAZIONE84	
1	ACQUI TERME	ACQUI TERME	47759	75504	104172	0.73	27						
2	ACQUI TERME	SPIGNO MONFERRATO	1790	2523	2503	1.05	0						
3	ALBA	ALBA	87668	134564	127170	1.06	29						
4	ALBA	CANALE	12143	17517	16194	0.96	5						
5	ALBA	CURTEMILIA	5398	7931	8401	0.94	29						
6	ALBA	SANTO STEFANO BELLO	5789	6217	6648	1.24	0						
7	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	143573	235047	234307	1.00	27						
8	ALESSANDRIA	VALENZA	23434	39273	37781	1.04	39						
9	ARONA	ARONA	35362	56049	62745	0.99	42						
10	ARONA	STRESA	9988	15587	18051	0.86	0						
11	ARONA	VARALLO POMBIA	7852	11475	9787	1.17	25						
12	ASTI	ASTI	142931	225970	191906	1.18	15						
13	ASTI	CAVELLI	15429	24691	21971	1.12	16						
14	ASTI	MONCALVO	6250	9488	9500	1.12	7						
15	ASTI	RIZZA MONFERRATO	18259	27377	27320	0.98	23						
16	ASTI	SAN DAMIANO D'ASTI	9113	13058	13610	0.96	31						
17	ASTI	VIA ANJVA D'ASTI	5935	6943	7620	1.17	0						
18	BIELLA	BIELLA	138462	218613	244139	0.90	29						
19	BIELLA	CAGAGLIA	4177	5173	3772	1.04	22						
20	BIELLA	COSSATU	26425	22235	23753	0.97	33						
21	BIELLA	TRIVERO	16773	24411	24092	1.03	4						
22	BORGOMANERO	BORGOMANERO	56163	102097	102508	1.00	31						
23	BORGOSIESIA	BORGOSIESIA	44793	54613	88967	0.78	35						
24	BORGOSIESIA	GATTINARA	27593	41110	42323	0.96	23						
25	BORGOSIESIA	VARALLU	13115	20231	22944	0.98	16						
26	BRA	JKA	42747	57933	59357	0.98	32						



Tab.6 - ARTICOLAZIONE PER SUBAREA COMMERCIALE 1981 E 1984  
I DATI SONO ESPRESSI IN MILIONI DI LIRE

CBS	AREA	SUBAREA	POPOLAZIONE I DUMANDARI OFFERTA/DUMANDA/FFERTA 1981			QUOTAZIONE 1981		
			75386	82191	82756	0.99	0.99	11
27	CASALE MONFERRATO	CASALE MONFERRATO	75386	82191	82756	0.99	0.99	11
28	CASALE MONFERRATO	MURISENGO	2334	2326	2326	0.80	0.80	0
29	CUNEO	BORGO SAN DALMAZZO	11543	11823	12017	0.98	0.98	0
30	CUNEO	CARAGLIO	9644	9531	9691	0.98	0.98	0
31	CUNEO	CUNEO	110026	117544	109966	1.07	1.07	10
32	CUNEO	DEYNTE	3830	3942	5100	0.77	0.77	0
33	CUNEO	ORONERO	12274	12260	14471	0.85	0.85	17
34	DOMODOSSOLA	DOMODOSSOLA	54994	58152	71426	0.81	0.81	24
35	DOMODOSSOLA	VILLADROSSOLA	11517	11454	11164	1.03	1.03	0
36	FOSSANO	FOSSANO	32797	35199	31875	1.10	1.10	19
37	IVREA	CALUSO	15319	15432	11477	1.34	1.34	5
38	IVREA	CASTE-LAMONTE	13104	13274	11849	1.12	1.12	7
39	IVREA	CURCONE	26634	28146	32451	0.87	0.87	27
40	IVREA	IVREA	99943	105083	92701	1.13	1.13	13
41	IVREA	PONT CANAVESE	9931	10101	14248	0.71	0.71	6
42	IVREA	RIVAPOLD CANAVESE	25752	27179	19615	1.39	1.39	4
43	MONDOVI	CARRU	5409	5534	5283	1.04	1.04	0
44	MONDOVI	CEVA	18518	19047	18999	1.00	1.00	0
45	MONDOVI	DOGLIARI	8525	9514	9283	1.36	1.36	6
46	MONDOVI	GARESSIO	7035	7032	7388	0.95	0.95	0
47	MONDOVI	MONDOVI	48978	52125	52754	0.99	0.99	6
48	NOVARA	NOVARA	187829	207533	229779	0.90	0.90	33
49	NOVARA	ULEGGIO	12745	14149	16044	0.89	0.89	33
50	NOVI LIGURE	AKUJATA SCRIVIA	5771	6908	7679	0.89	0.89	0
51	NOVI LIGURE	CABELLA LIGURE	1965	2033	3014	0.87	0.87	0
52	NOVI LIGURE	GAVI	3223	3311	18743	0.44	0.44	0

CBS	AREA	SUBAREA	POPOLAZIONE I DUMANDARI OFFERTA/DUMANDA/FFERTA 1984			QUOTAZIONE 1984		
			74723	120204	124825	0.96	0.96	23
27	CASALE MONFERRATO	CASALE MONFERRATO	74723	120204	124825	0.96	0.96	23
28	CASALE MONFERRATO	MURISENGO	2369	3528	3810	0.93	0.93	0
29	CUNEO	BORGO SAN DALMAZZO	12014	18110	18247	0.99	0.99	15
30	CUNEO	CARAGLIO	9820	14322	13713	1.04	1.04	8
31	CUNEO	CUNEO	112669	177705	152532	1.17	1.17	15
32	CUNEO	DEYNTE	3901	5781	6627	0.87	0.87	0
33	CUNEO	ORONERO	12260	12093	18438	0.96	0.96	15
34	DOMODOSSOLA	DOMODOSSOLA	55040	35910	111854	0.77	0.77	37
35	DOMODOSSOLA	VILLADROSSOLA	11442	15809	20716	0.81	0.81	30
36	FOSSANO	FOSSANO	33390	32664	46255	1.14	1.14	27
37	IVREA	CALUSO	15385	22708	15262	1.50	1.50	7
38	IVREA	CASTE-LAMONTE	13398	20059	21838	0.92	0.92	34
39	IVREA	CURCONE	26160	40840	39602	1.03	1.03	23
40	IVREA	IVREA	100145	155469	146305	1.06	1.06	28
41	IVREA	PONT CANAVESE	9652	14503	17445	0.83	0.83	0
42	IVREA	RIVAPOLD CANAVESE	26298	40985	38939	1.05	1.05	37
43	MONDOVI	CARRU	6383	9622	9262	1.04	1.04	12
44	MONDOVI	CEVA	18150	27596	27297	1.01	1.01	10
45	MONDOVI	DOGLIARI	6415	12408	8452	1.47	1.47	10
46	MONDOVI	GARESSIO	6931	10239	10147	1.01	1.01	8
47	MONDOVI	MONDOVI	50044	78670	73421	1.07	1.07	12
48	NOVARA	NOVARA	196574	311340	307974	1.01	1.01	35
49	NOVARA	OLEGGIO	12951	22219	22219	0.46	0.46	37
50	NOVI LIGURE	AKUJATA SCRIVIA	6744	10020	13077	0.77	0.77	24
51	NOVI LIGURE	CABELLA LIGURE	1844	2314	3901	0.72	0.72	9
52	NOVI LIGURE	GAVI	6224	12274	25687	0.48	0.48	5



TAB. 6 - ARTICOLAZIONE PER SUBAREA COMMERCIALE 1981 E 1984  
I DATI SONO ESPRESSI IN MILIONI DI LIRE

OBS AREA		SUBAREA		POPOLAZIONE E DOMANDA DI OFFERTA 1981		DOMANDA/UFFERTA 1981		QUOTAZIONE 1981	
79	TORINO	51040	57562	55903	1.21	24			
80	TORINO	74149	91235	58033	1.40	19			
81	TORINO	20176	20900	32539	0.64	22			
82	TORINO	1288210	1494900	1250119	1.20	21			
83	TORTONA	2425	2497	3170	0.78	0			
84	TORTONA	51026	65595	75486	0.87	21			
85	VERBANIA	7017	7109	10377	0.65	15			
86	VERBANIA	14506	14254	14394	1.03	21			
87	VERBANIA	51425	56503	67727	0.83	32			
88	VERCELLI	2193	2203	2385	0.85	0			
89	VERCELLI	5203	6172	5383	1.15	11			
90	VERCELLI	10916	10321	11759	0.93	28			
91	VERCELLI	15460	16354	13502	1.21	17			
92	VERCELLI	15434	10470	11992	0.86	0			
93	VERCELLI	31371	39820	98570	0.91	25			
94	REGIONE	4415513	4627150	4569437	1.06	19			

  

OBS AREA		SUBAREA		POPOLAZIONE E DOMANDA DI OFFERTA 1984		DOMANDA/UFFERTA 1984		QUOTAZIONE 1984	
79	TORINO	62551	102057	90570	1.04	44			
80	TORINO	77125	124769	90557	1.29	37			
81	TORINO	20993	32238	41022	0.79	19			
82	TORINO	1243707	2135032	1793852	1.19	28			
83	TORTONA	2438	3570	4144	0.39	0			
84	TORTONA	69645	96197	119205	0.81	35			
85	VERBANIA	6910	10338	14255	0.72	15			
86	VERBANIA	14659	21593	21901	0.99	34			
87	VERBANIA	51316	83162	98363	0.85	39			
88	VERCELLI	2110	3130	3621	0.56	40			
89	VERCELLI	4154	9056	7035	1.29	12			
90	VERCELLI	11059	10231	14136	1.15	22			
91	VERCELLI	16411	24107	23261	1.02	38			
92	VERCELLI	10144	15045	19464	0.77	21			
93	VERCELLI	61926	133612	141323	0.95	32			
94	REGIONE	4411421	7109568	6671450	1.07	26			

TPB. 7 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 1984 SECONDO LA VOCAZIONE DEL COMUNE DI RESIDENZA PER AREA COMMERCIALE

FREQUENCY PERCENT ROW PCT COL PCT	VOCAZIONE ECONOMICA										TOTAL
	ACQUI TALPA	ALESSANDRI ARONA	CASTI PIELLA	BORGOMANERO BORGOSESIA	PIELLA	CASTI PIELLA	BORGOMANERO BORGOSESIA	PIELLA	CASTI PIELLA	BORGOMANERO BORGOSESIA	
GRANDI INDUSTRIA	21463 0.98	31035 0.70	119869 2.72	15337 0.37	65595 1.96	58234 1.55	19353 0.44	15569 0.35	26511 0.60	1578052 35.77	
GRANDI MISTI	42.96 0.00	27.96 0.00	71.77 0.00	30.59 0.00	43.75 0.00	36.72 0.00	29.25 0.00	18.18 0.00	61.96 0.00	10210 0.23	
GRANDI TURISTICI	0.00 0.00 0.00	0.00 0.00 0.00	0.00 0.00 0.00	0.00 0.00 0.00	10210 0.23 100.00	0.00 0.00 0.00	0.00 0.00 0.00	0.00 0.00 0.00	0.00 0.00 0.00	12043 0.27	
MEDI AGRICOLI	15075 0.35 3.23 31.64	45135 1.02 9.78 40.96	30589 0.70 6.51 18.36	0 0.00 0.00 0.00	45901 0.00 10.59 25.21	2151 0.00 0.46 1.16	3005 0.00 0.77 5.45	5233 0.12 1.11 6.11	4200 0.10 0.89 9.82	471122 10.68	
MEDI INDUSTRIALI	0.00 0.00 0.00	9870 0.22 1.20 9.39	6489 0.15 0.79 3.89	23828 0.54 2.39 44.76	2133 0.05 0.25 1.08	94031 2.13 11.90 50.60	35210 0.80 4.27 53.22	45415 1.03 5.30 53.03	5783 0.13 0.70 13.52	825149 18.70	
MEDI MISTI	0.00 0.00 0.00	3932 0.09 3.66 3.54	1557 0.04 1.55 1.00	0 0.00 0.00 0.00	13317 0.30 13.14 5.73	2367 0.05 2.34 1.27	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	6293 0.14 6.21 14.71	101332 2.30	
MEDI TURISTICI	0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	9342 0.21 16.21 17.55	0 0.00 0.00 0.00	1584 0.04 2.75 0.35	1064 0.02 1.89 1.04	8181 0.19 14.19 9.55	0 0.00 0.00 0.00	57643 1.31	
PICCOLI	12585 0.29 4.11 25.40	21042 0.48 5.87 18.95	8294 0.19 2.71 4.97	3725 0.08 1.22 7.00	35759 0.81 11.57 18.07	17471 0.40 5.70 9.40	6911 0.16 2.26 10.45	11243 0.25 3.67 13.13	0 0.00 0.00 0.00	306358 6.94	
TORINO	0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	0 0.00 0.00	1049997 23.80	
TOTAL	44549 1.22	111017 2.52	167007 3.79	53232 1.21	147916 3.44	165838 4.21	66163 1.50	85641 1.94	42787 0.97	4411921 100.00	

(CONTINUED)

TAB.7 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 1984 SECONDO LA VOCAZIONE DEL COMUNE DI RESIDENZA PER AREA COMMERCIALE

FREQUENCY PERCENT ROW PCT COL PCT	VOCAZIONE ECONOMICA										TOTAL
	CASALE MONFERRATO	ALBA	ROSSASSO	FOSSANO	IVREA	MONDOVI	NUVARA	NOVI LIGURIA	MEGNA	LUKE	
GRANDI INDUSTRIA	40847 0.93 2.53 53.05	56008 1.27 3.55 37.20	20050 0.45 1.27 30.17	23311 0.53 1.48 69.81	44203 1.12 3.12 25.76	22394 0.51 1.42 24.89	142230 3.22 9.01 69.85	31153 0.71 1.97 40.77	16189 0.37 1.03 66.10		1578052 35.77
GRANDI MISTI	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	10210 0.23
GRANDI TURISTICI	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	12043 0.27
MEDI AGRICOLI	23242 0.53 4.93 26.15	51097 1.15 10.34 33.93	1234 0.28 0.25 1.86	3857 0.20 1.88 25.53	23328 0.54 5.06 12.47	13912 0.32 2.95 15.47	8977 0.20 1.91 4.41	10354 0.23 2.20 13.55	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	471122 10.68
MEDI INDUSTRIALI	3147 0.07 0.39 4.15	21879 0.50 2.55 14.53	20054 0.45 2.43 30.15	0 0.00 0.00 0.00	44329 1.91 10.22 44.14	10093 0.23 1.22 11.22	39980 0.91 4.65 19.63	23166 0.53 2.81 30.32	2671 0.06 0.32 10.91	0 0.00 0.00 0.00	825149 18.70
MEDI MISTI	0 0.00 0.00 0.00	5601 0.15 5.51 4.38	8910 0.20 6.74 13.40	0 0.00 0.00 0.00	3124 0.07 3.08 1.84	23663 0.54 23.35 26.31	1250 0.03 1.24 0.62	1636 0.04 1.61 2.40	2150 0.05 2.12 8.78	0 0.00 0.00 0.00	101332 2.30
MEDI TURISTICI	0 0.00 0.00 0.00	4984 0.11 2.55 3.31	5557 0.13 9.64 8.36	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	3100 0.07 5.36 3.45	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	57643 1.31
PICCOLI	4755 0.22 3.13 12.65	10011 0.23 3.27 6.55	16071 0.24 3.48 18.05	1222 0.03 0.40 3.66	30594 0.84 9.97 15.99	15781 0.35 5.48 19.66	11182 0.25 3.65 5.44	9899 0.22 3.23 12.96	3460 0.08 1.14 14.21	0 0.00 0.00 0.00	306356 6.94
TORINO	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	1049997 23.80
TOTAL	77042 1.75	150570 3.41	56482 1.51	33390 0.76	141034 4.33	89933 2.04	203525 4.62	75408 1.73	24490 0.56	441921 100.00	

(CONTINUED)

Tab. 7. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 1984 SECONDO LA VOCAZIONE DEL COMUNE DI RESIDENZA PER AREA COMMERCIALE

FREQUENCY ROW PCT COL PCT	VOCAZIONE ECONOMICA										TOTAL
	NOVADA	PINEROLO	SALUZZO	SAVIGLIANA	TORINO	VERBANIA	VERCELLI	TORTONA	VERBANIA	VERCELLI	
GRANDI INDUSTRIA	12620 0.29 49.55	36310 0.82 26.05	16499 0.37 24.60	18867 0.43 63.94	575117 13.04 28.55	28654 0.65 45.42	31920 0.72 43.80	51782 1.17 3.26	11578052 35.77		
GRANDI MISTI	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	10210 0.23
GRANDI TURISTICI	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	12043 0.27 100.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	12043 0.27
MEDI AGRICOLI	6128 0.18 31.75	57032 1.29 40.92	21450 0.45 32.00	8035 0.18 27.23	37731 0.06 1.67	11236 0.25 17.81	0 0.00 0.00	29417 0.67 0.24	471122 10.68		
MEDI INDUSTRIALI	0 0.00 0.00 0.00	35620 0.81 25.55	12724 0.29 18.98	0 0.00 0.00	292395 0.10 14.52	4246 0.10 6.73	18934 0.43 25.98	33097 0.75 4.01	625149 18.70		
MEDI MISTI	0 0.00 0.00 0.00	1063 0.02 1.05 0.75	5090 0.13 5.81 8.78	2017 0.05 1.99 0.84	8838 0.20 6.72 0.44	5426 0.13 5.85 9.39	2482 0.06 2.45 3.41	0 0.00 0.00 0.00	101332 2.30		
MEDI TURISTICI	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	1536 0.03 2.29	0 0.00 0.00 0.00	8981 0.20 15.54 0.44	0 0.00 0.00 0.00	13314 0.30 23.10 18.27	0 0.00 0.00 0.00	57649 1.31		
PICCOLI	4784 0.11 18.69	9335 0.21 3.05 5.70	6348 0.20 2.92 13.34	590 0.01 0.19 2.00	29301 0.66 4.56 1.45	13021 0.30 4.25 20.64	6230 0.14 2.03 8.55	13573 0.31 4.43 10.61	306368 6.94		
TORINO	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	1049997 23.60 100.00 56.12	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	0 0.00 0.00 0.00	1049997 23.80		
TOTAL	25592 0.58	139360 3.16	67062 1.52	29504 0.67	2014585 45.86	53063 1.43	72885 1.65	127869 2.90	4411921 100.00		

TAB. 8 - PUNTI DI VENDITA DEL COMPARTO MODERNO NEL 1961 E 1964  
A LIVELLO DI AREA

AREA	MINIBI	PICC_DISCOUNT64	PICC_SUPERM61	PICC_SUPERM64	MEDI_SUPERM61	MEDI_SUPERM64	REGIONE
ACQUI TERME	6	1	0	0	0	0	
ALBA	7	1	4	5	0	0	
ALESSANDRIA	11	3	7	9	3	4	
ARONA	17	3	0	1	1	2	
ASTI	14	3	2	1	1	0	
BIELLA	10	1	3	2	4	4	
BORGOMANERO	4	2	1	0	2	3	
BORGOSIESA	7	1	1	2	1	1	
BRA	8	3	1	2	0	0	
CASALE M/FERRATO	5	4	3	3	0	2	
CUNEO	7	2	0	2	0	0	
DOMODOSSOLA	5	0	1	1	0	2	
FOSSANO	1	0	0	1	0	0	
IVREA	17	12	3	1	1	1	
MONDOVI'	5	3	0	0	0	0	
NOVARA	11	10	3	2	3	5	
NOVI LIGURE	6	1	2	2	0	0	
OMEGNA	1	0	2	0	0	1	
OVADA	0	1	0	0	1	1	
PINERULO	4	5	1	1	0	1	
SALUZZO	8	2	3	3	0	0	
SAVIGLIANO	3	3	0	2	0	0	
TORINO	104	97	51	25	23	29	
TORTONA	5	8	3	5	1	1	
VERBANIA	9	7	1	1	0	0	
VERCELLI	12	13	5	6	0	1	
REGIONE	277	274	69	78	41	58	

AREA	GRANDI_SUPERM61	GRANDI_SUPERM64	MEDI_DISCOUNT61	MEDI_DISCOUNT64	GRANDI_DISCOUNT61	GRANDI_DISCOUNT64	REGIONE
ACQUI TERME	1	1	0	0	0	0	
ALBA	0	1	0	0	0	0	
ALESSANDRIA	0	0	0	0	0	1	
ARONA	0	0	0	0	0	0	
ASTI	0	2	0	1	0	0	
BIELLA	1	1	0	1	2	3	
BORGOMANERO	0	1	0	0	0	0	
BORGOSIESA	1	1	0	1	0	0	
BRA	0	0	0	0	0	0	
CASALE M/FERRATO	0	1	0	0	0	0	
CUNEO	1	1	2	2	0	0	
DOMODOSSOLA	1	2	0	0	0	0	
FOSSANO	0	0	1	1	1	1	
IVREA	0	2	0	1	0	1	
MONDOVI'	0	0	0	0	0	0	
NOVARA	5	5	0	0	0	0	
NOVI LIGURE	1	1	0	0	0	0	
OMEGNA	0	0	0	0	0	0	
OVADA	0	0	0	0	0	0	
PIVEROLO	1	1	0	0	0	1	
SALUZZO	0	0	2	1	0	0	
SAVIGLIANO	0	0	0	0	4	7	
TORINO	2	19	2	2	0	0	
TORTONA	0	0	2	0	0	0	
VERBANIA	1	2	1	1	0	0	
VERCELLI	0	1	2	1	0	0	
REGIONE	23	44	10	14	10	14	

Tab. 9. PUNTI DI VENDITA DEL COMPARTO MODERNO NEL 1981 E 1984 A LIVELLO DI SUBAREA

OBS	AREA	SUBAREA	MINIBI	MINI84	PICC_DISCOUNT84	PICC_SUPER81	PICC_SUPER84	MEDI_SUPERM81	MEDI_SUPER84
1	ACQUI TERME	ACQUI TERME	6	9	1	0	0	0	0
2	ACQUI TERME	SPICCO MONFERRATO	0	0	0	0	0	0	0
3	ALBA	ALBA	6	4	1	4	0	0	0
4	ALBA	CAYALE	0	1	0	0	0	0	0
5	ALBA	CORTEMILIA	1	0	0	0	0	0	0
5	ALBA	SANTO STEFANO BELLU	0	0	0	0	0	0	0
7	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	10	14	2	4	5	3	4
8	ALESSANDRIA	VALENZA	1	2	1	2	4	0	0
9	ARONA	APDNA	5	3	1	0	0	0	0
10	ARONA	STRESA	0	0	0	0	0	1	2
11	ARONA	VARALLO POMBIA	2	0	0	0	1	0	0
12	ASTI	ASTI	10	11	0	0	1	0	0
13	ASTI	CAYELLI	0	1	0	0	0	1	0
14	ASTI	MONCALVO	0	1	0	0	0	0	0
15	ASTI	NIZZA MONFERRATO	2	1	0	0	0	0	0
16	ASTI	SAN DAMIANO D'ASTI	2	1	0	0	0	0	0
17	ASTI	VI-LANOVA D'ASTI	0	0	0	0	0	0	0
18	BIELLA	BIELLA	8	6	1	0	0	0	4
19	BIELLA	CAVAGLIA'	1	1	0	0	1	0	0
20	BIELLA	COSSATO	1	4	0	1	0	0	0
21	BIELLA	TRIVERO	0	1	0	0	0	0	0
22	BORGOMANERO	BORGOMANERO	4	2	1	0	0	0	0
23	BORGOSSESIA	BORGOSSESIA	3	2	1	0	0	0	3
24	BORGOSSESIA	GATTINARA	4	3	0	0	1	0	1
25	BORGOSSESIA	VARALLO	0	0	0	0	1	0	0
26	BRA	BRA	5	3	1	1	2	0	0

OBS	AREA	SUBAREA	GRANDI_SUPERM81	GRANDI_SUPERM84	MEDI_DISCOUNT81	MEDI_DISCOUNT84	GRANDI_DISCOUNT81	GRANDI_DISCOUNT84
1	ACQUI TERME	ACQUI TERME	1	1	0	0	0	0
2	ACQUI TERME	SPICCO MONFERRATO	0	0	0	0	0	0
3	ALBA	ALBA	0	0	0	0	0	0
4	ALBA	CAYALE	0	0	0	0	0	0
5	ALBA	CORTEMILIA	0	0	0	0	0	0
5	ALBA	SANTO STEFANO BELLU	0	0	0	0	0	0
7	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	0	0	0	0	0	1
8	ALESSANDRIA	VALENZA	0	0	0	0	0	0
9	ARONA	APDNA	0	0	0	0	0	0
10	ARONA	STRESA	0	0	0	0	0	0
11	ARONA	VARALLO POMBIA	0	0	0	0	0	0
12	ASTI	ASTI	0	0	0	0	0	0
13	ASTI	CAYELLI	0	0	0	0	0	0
14	ASTI	MONCALVO	0	0	0	0	0	0
15	ASTI	NIZZA MONFERRATO	0	0	0	0	0	0
15	ASTI	SAN DAMIANO D'ASTI	0	0	0	0	0	0
17	ASTI	VI-LANOVA D'ASTI	0	0	0	0	0	0
19	BIELLA	BIELLA	1	1	0	0	0	2
19	BIELLA	CAVAGLIA'	0	0	0	0	0	0
20	BIELLA	COSSATO	0	0	0	0	0	0
21	BIELLA	TRIVERO	0	0	0	0	0	1
22	BORGOMANERO	BORGOMANERO	0	0	0	0	0	0
23	BORGOSSESIA	BORGOSSESIA	0	0	0	0	0	0
24	BORGOSSESIA	GATTINARA	0	0	0	0	0	0
25	BORGOSSESIA	VARALLO	0	0	0	0	0	0
26	BRA	BRA	0	0	0	0	0	0





Tab 9 - PUNTI DI VENDITA DEL COMPARTO MODERNO NEL 1981 E 1984 A LIVELLO DI SUBAREA

OBS	AREA	SUBAREA	MINI01	MINI64	PICC_DISCOUNT64	PICC_SUPERM81	PICC_SUPERM84	MEDI_SUPERM81	MEDI_SUPERM84
53	NOVI LIGURE	NOVI LIGURE	5	8	1	2	0	0	
54	OMEGNA	OMEGNA	1	2	0	0	0	1	
55	OVADA	OVADA	0	1	0	0	0	1	
56	PINEROLO	BARGE	1	0	0	0	1	0	
57	PINEROLO	PEROSA ARGENTINA	0	0	0	0	0	0	
58	PINEROLO	PINEROLO	2	3	1	1	0	1	
59	PINEROLO	TORRE PELLICE	1	2	0	0	0	0	
60	SALUZZO	YRETTA	2	1	0	0	0	0	
61	SALUZZO	PAESANA	0	0	0	0	0	0	
62	SALUZZO	SALUZZO	5	4	2	1	0	0	
63	SALUZZO	SARPEYE	1	0	0	2	0	0	
64	SAVIGLIANO	SAVIGLIANO	3	3	0	0	0	0	
65	TORINO	ALPIGNANO	1	1	1	0	0	0	
66	TORINO	AVIGLIANA	3	3	2	1	0	1	
67	TORINO	BUSSELEMO	1	1	0	0	0	0	
68	TORINO	CARIGNANO	1	4	0	0	0	0	
69	TORINO	CARMAGNOLA	2	1	2	1	0	0	
70	TORINO	CHIERI	4	2	1	1	0	1	
71	TORINO	CHIVASSU	6	5	1	0	0	0	
72	TORINO	CIRIÈ	2	4	1	0	0	0	
73	TORINO	GIAVENO	0	0	0	2	0	0	
74	TORINO	LANZO TORINESE	1	0	1	1	0	0	
75	TORINO	MONCALIERI	6	3	0	0	0	0	
76	TORINO	MICHELINO	3	1	3	0	1	1	
77	TORINO	ORBASSANO	4	2	3	0	2	2	
78	TORINO	RACCONICI	0	1	1	0	0	0	

  

OBS	AREA	SUBAREA	GRANDI_SUPERM81	GRANDI_SUPERM84	MEDI_DISCOUNT81	MEDI_DISCOUNT84	GRANDI_DISCOUNT81	GRANDI_DISCOUNT84
53	NOVI LIGURE	NOVI LIGURE	1	0	0	0	0	0
54	OMEGNA	OMEGNA	0	0	0	0	0	0
55	OVADA	OVADA	0	0	0	0	0	0
56	PINEROLO	BARGE	0	0	0	0	0	0
57	PINEROLO	PEROSA ARGENTINA	0	0	0	0	0	0
58	PINEROLO	PINEROLO	1	3	0	0	0	0
59	PINEROLO	TORRE PELLICE	0	0	0	0	0	1
60	SALUZZO	YRETTA	0	0	0	0	0	0
61	SALUZZO	PAESANA	0	0	0	0	0	0
62	SALUZZO	SALUZZO	0	2	0	1	0	0
63	SALUZZO	SARPEYE	0	0	0	0	0	0
64	SAVIGLIANO	SAVIGLIANO	0	0	0	0	0	0
65	TORINO	ALPIGNANO	0	0	0	0	0	0
66	TORINO	AVIGLIANA	0	0	0	0	1	0
67	TORINO	BUSSELEMO	0	1	0	0	0	0
68	TORINO	CARIGNANO	0	0	0	0	0	0
69	TORINO	CARMAGNOLA	0	1	0	0	0	0
70	TORINO	CHIERI	0	0	0	0	0	0
71	TORINO	CHIVASSU	0	1	0	0	1	0
72	TORINO	CIRIÈ	0	0	0	0	0	0
73	TORINO	GIAVENO	0	0	0	0	0	0
74	TORINO	LANZO TORINESE	0	0	0	0	0	0
75	TORINO	MONCALIERI	0	0	0	0	0	0
76	TORINO	MICHELINO	1	3	0	0	1	1
77	TORINO	ORBASSANO	1	2	3	0	1	2
78	TORINO	RACCONICI	0	1	1	0	0	0

Tab. 9. PUNTI DI VENDITA DEL COMPARTO MODERNO NEL 1981 E 1984 A LIVELLO DI SUBAREA

OBS AREA	SUBAREA	MINI81	MINI84	PICC_DISCOUNT84	PICC_SUPERM81	PICC_SUPERM84	MEDI_SUPERM81	MEDI_SUPERM84
79	TORINO	6	4	3	1	1	0	0
80	TORINO	6	6	3	0	1	1	3
81	TORINO	5	8	0	0	0	0	0
82	TORINO	53	51	22	21	17	21	20
83	TORTONA	5	0	0	0	0	0	0
84	TORTONA	5	8	0	3	6	1	1
85	VERBANIA	1	1	0	0	0	0	0
86	VERBANIA	1	1	0	1	1	0	0
87	VERBANIA	7	5	1	0	0	0	0
88	VERCELLI	0	2	0	0	0	0	0
89	VERCELLI	1	1	0	0	0	0	0
90	VERCELLI	3	3	0	0	0	0	0
91	VERCELLI	0	1	0	1	2	0	0
92	VERCELLI	0	2	1	0	0	0	0
93	VERCELLI	3	4	2	4	4	0	1
94	REGIONE	277	274	85	69	78	41	58

  

OBS AREA	SUBAREA	GRANDI_SUPERM81	GRANDI_SUPERM84	MEDI_DISCOUNT81	MEDI_DISCOUNT84	GRANDI_DISCOUNT81	GRANDI_DISCOUNT84
79	TORINO	1	1	0	0	0	0
80	TORINO	0	0	0	0	0	0
81	TORINO	0	0	0	0	0	0
82	TORINO	5	0	0	2	3	3
83	TORTONA	0	0	1	0	0	0
84	TORTONA	0	0	0	0	0	0
85	VERBANIA	0	0	0	0	0	0
86	VERBANIA	0	0	0	0	0	0
87	VERBANIA	1	2	1	1	0	0
88	VERCELLI	0	0	0	0	0	0
89	VERCELLI	0	0	0	0	0	0
90	VERCELLI	0	0	0	0	0	0
91	VERCELLI	0	0	0	0	0	0
92	VERCELLI	0	0	0	0	0	0
93	VERCELLI	0	1	1	0	0	0
94	REGIONE	23	44	10	14	10	14



#### 4. CONSIDERAZIONI GENERALI PER GRANDI AGGREGATI COMUNALI

Il criterio che ha guidato fino ad ora l'analisi delle stime della domanda effettiva e dell'offerta alimentare è di natura prevalentemente territoriale, articolato per comprensori, aree e subaree di attrazione commerciale. Ora, si intende, invece, individuare le relazioni di tipo generale relativamente alle variabili in questione, sulla base di un criterio di tipo morfologico che analizzi i risultati a partire dalle differenti tipologie dimensionali e vocazionali dei comuni oggetto di indagine.

Sono state considerate due variabili cruciali scaturite dalle stime effettuate: il rapporto fra domanda e offerta stimate e la percentuale di distribuzione effettuata dalle forme moderne, calcolate in termini di offerta totale per ogni comune.

Il confronto fra questa coppia di variabili è possibile nel 1981 per 149 comuni e nel 1984 per 187 comuni, nei quali sono presenti unità moderne.

La correlazione evidenzia dei coefficienti elevati e significativi, di segno negativo pari a  $-0,57$  per il 1981 e pari a  $-0,56$  per il 1984, dando così la misura del ruolo polarizzante che a tutte le scale dimensionali esprime il comparto moderno.

Tale ruolo risulta evidente specialmente negli ambiti territoriali minori, dove vengono attivati flussi di mobilità dei consumatori su piccola scala, con un segnale maggiormente preciso nei casi di lo-

calizzazione di grandi punti di vendita in piccoli comuni con un forte grado di accessibilità.

Le tabelle che seguono riportano i valori delle variabili in oggetto per alcuni aggregati di comuni nei due anni e la loro situazione dinamica (tabb. 10 e 11).

Analizzando i rapporti domanda/offerta, si nota la peculiarità del comune di Torino, di cui si è già discusso, ed il valore particolarmente basso di questo rapporto nei comuni polo, risultando in tal modo confermate le funzioni di polarizzazione esercitate sui consumi alimentari da parte di tali centri urbani. Per gli altri raggruppamenti di comuni non sono ravvisabili sensibili differenziazioni del rapporto fra le stime della domanda e quelle dell'offerta a livello aggregato, denotandosi perciò all'interno di tali raggruppamenti, delle situazioni notevolmente differenziate che si compensano nel dato aggregato e che l'analisi precedente ha contribuito a mettere in luce.

Passando ad analizzare il quadro della modernizzazione del sistema distributivo, sempre in relazione ai medesimi aggregati di comuni, si nota, in questo caso, un assetto maggiormente delineato secondo modalità precise.

Infatti, sia nel 1981 che nel 1984, le funzioni moderne sono maggiormente concentrate nei comuni polo e, invece, in misura minore, nei subpoli.

Analogamente, analizzando il dato sulla base dell'importanza demografica dei centri, la grande distribuzione accentua la sua presen

TABELLA 10

	Domanda/offerta 1981	Domanda/offerta 1984
Torino	1,16	1,17
Poli	0,90	0,89
Subpoli	1,04	1,01
Comuni grandi	1,03	0,99
Comuni medi	1,02	1,08
Comuni piccoli	1,00	1,09
Regione	1,06	1,07

TABELLA 11

	Quota moderno 1981 (%)	Quota moderno 1984 (%)	Variazione percentuale
Torino	22	26	+ 18%
Poli	29	39	+ 34%
Subpoli	19	32	+ 68%
Comuni grandi	27	39	+ 44%
Comuni medi	11	18	+ 64%
Comuni piccoli	2	6	+ 200%
Regione	19	28	+ 47%

za mano a mano che si sale lungo la scala gerarchica di dimensione demografica dei comuni.

Tuttavia il confronto dinamico fra i due anni, indica tassi di crescita differenziati per i diversi raggruppamenti, tali da denotare un fenomeno di espansione delle funzioni moderne in quegli ambiti territoriali che ne erano meno dotati nel 1981.

Infatti Torino vede aumentare la propria quota sul totale del 18%, i poli del 34% e i subpoli del 68%, mentre i comuni grandi, nel loro insieme, accrescono del 44% la dimensione del comparto moderno, i comuni medi del 64% ed i comuni piccoli del 200%, sebbene in questo caso tale quota resti comunque molto più ridotta in valori assoluti. Pertanto si può affermare che nel periodo 1981-1984 l'insediamento di unità moderne ha seguito modalità di rilevante diffusione territoriale, considerando anche la limitatezza temporale del periodo, guadagnando quote di mercato in ambiti comunali più piccoli e meno dotati di caratteri di modernizzazione.

E' stata inoltre definita un'organizzazione dei dati, relativi alle variabili osservate a livello comunale, che offrisse un quadro sufficientemente descrittivo utilizzando dei criteri semplici di classificazione che è stata riprodotta nella tabella 12.

Sull'asse orizzontale sono rappresentati i comuni in riferimento ai valori del rapporto domanda/offerta, mentre sull'asse verticale in relazione ai valori della quota di offerta del comparto moderno.

Prendendo come riferimento tre classi sull'asse orizzontale, che definiscono rispettivamente un'area di equilibrio, un'area di ec



TAB. 12 - TAVOLA DI RIPARTIZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRUTTURA  
DISTRIBUTIVA ED I RAPPORTI DOMANDA/OFFERTA NEGLI ANNI 1981-1984

				QUOTA MODERNO
1981	A (14.2%)	F (35.3%)	D (5.01%)	SOPRA
	GRANDI IND.LI 75% (35%)	TORINO 71% (25%)	GRANDI IND.LI 85% (35%)	LA
1984	A (20.3%)	F (8.8%)	D (3.6%)	MEDIA
	GRANDI IND.LI 76% (36%)	GRANDI IND.LI 92% (36%)	GRANDI IND.LI 87% (36%)	MEDIA
1981	B (8.7%)	E (12.6%)	C (24.21%)	SOTTO
	MEDI 72% (33%) PICCOLI 25% (7%)	MEDI(*) 64% (32%) PICCOLI 10% (7%)	MEDI(*) 50% (32%) PICCOLI 14% (7%)	LA
1984	B (7.8%)	E (32.5%)	C (27%)	MEDIA
	MEDI 77% (33%) PICCOLI 23% (7%)	TORINO 73% (24%)	MEDI(*) 62% (32%) PICCOLI 15% (7%)	LA
	AREA OFFERTA ECCEDENTE	AREA EQUILIBRIO	AREA DOMANDA ECCEDENTE	

N.B. LA PERCENTUALE FRA PARENTESI ACCANTO ALLA LETTERA DELL'ALFABETO CHE IDENTIFICA LA ZONA INDICA LA QUOTA DI POPOLAZIONE DEI COMUNI APPARTENENTI ALLA ZONA SUL TOTALE

(\*) AD ESCLUSIONE DEI COMUNI TURISTICI

cedenza di domanda ed un'area di eccedenza di offerta, e due su quello verticale, che separa i comuni in base ai valori di quota di moderno, rispettivamente inferiori e superiori al valore medio regionale, vengono individuate 6 zone identificate con le prime sei lettere dell'alfabeto. Tali zone sono caratterizzate dalla relativa maggior o minor presenza di talune classi di comuni.

Nella tabella vengono evidenziate tali classi prevalenti con l'indicazione accanto a ciascuna di esse del valore percentuale, in termini di popolazione, con la quale la classe dimensionale e vocazionale è 'presente' nella zona in questione rispetto al totale della popolazione della zona e, fra parentesi, per confronto, la percentuale rappresentata da quella tipologia in termini di popolazione a livello regionale complessivo.

Ad esempio nella zona A, caratterizzata da comuni con una eccedenza di offerta sulla domanda e quota di offerta del comparto moderno superiore alla media, il 75% della popolazione nel 1981 della zona appartiene a comuni grandi a vocazione industriale, mentre questi comuni rappresentano soltanto il 35% della popolazione a livello regionale. La zona A è pertanto caratterizzata da queste tipologie che sono sovrarappresentate in essa.

Analizzando i risultati della selezione effettuata, per quanto riguarda il 1981, si può osservare che nella fascia "alta" (quota di moderno superiore alla media) sono tendenzialmente sovrarappresentati i comuni grandi industriali e Torino, mentre nella fascia 'bassa' i comuni medi e piccoli.

Mentre Torino è situato nell'area di equilibrio (zona F) i comuni grandi industriali tendono a localizzarsi nelle zone estreme (A e

D) Nella fascia 'bassa' i comuni medi sono progressivamente meno rappresentati passando dalla situazione di eccedenza di offerta a quella di domanda. I comuni piccoli sono invece più rappresentati nelle zone estreme, nelle quali si è in presenza di disequilibrio.

Analizzando la medesima rappresentazione per il 1984 si notano alcuni cambiamenti di rilievo: Torino passa dalla zona F alla zona E, rimanendo ancora nell'area dell'equilibrio, ma con una percentuale di moderno inferiore alla media, seppure il mutamento in termini assoluti sia esiguo. La posizione detenuta da Torino nel 1981 viene occupata nel 1984 dai comuni grandi industriali, che sono qui rappresentati in modo pressoché totale. Nella fascia 'alta' non vi sono altri mutamenti di rilievo.

Nella fascia 'bassa', i comuni medi e piccoli non caratterizzano più la zona E (equilibrio domanda/offerta con quota di moderno al di sotto della media) mentre i comuni medi (esclusi i turistici) accentuano, invece, la loro presenza nella zona C, dove si verificano condizioni di eccedenza di domanda con struttura moderna inferiore alla media.

Come è stato più volte affermato l'operazione di ricostruzione della struttura dell'apparato distributivo regionale in sede fissa e la stima della sua dimensione economica in relazione ai livelli dei consumi, ha indicato una situazione estremamente composita negli ambiti subregionali, dovuti spesso ad una serie numerosa di variabili che possono agire tanto sul lato della domanda che su quello dell'offerta.

E' pertanto difficile operare generalizzazioni, che sono state possibili, come si vede, soltanto in misura limitata.

L'analisi peraltro ha evidenziato alcune differenze strutturali a livello territoriale e alcune dinamiche intervenute nei tre anni considerati, fra il 1981 e il 1984, identificando talvolta dei fenomeni di polarizzazione nuovi in contrasto con il depotenziamento di alcuni centri di attrazione.

La considerazione di ulteriori variabili socio-economiche anche esterne al settore distributivo permetterà, in passi successivi, di chiarire e verificare talune indicazioni ed aspetti problematici che sono emersi.



*ires*

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE  
VIA BOGINO 21 10123 TORINO